

CDLXV.

SEDUTA DI LUNEDÌ 3 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.
Congedi	22515
Disegni di legge:	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	22516
(<i>Presentazione</i>)	22532
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	22515
Proposte di legge (Annunzio)	22516
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Senatori PICARDI ed altri: Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1563, relativo alle disposizioni sulla cinematografia (3122)	22516
PRESIDENTE	22516
LAJOLO, <i>Relatore di minoranza</i>	22516
SCIOLIS, <i>Relatore per la maggioranza</i>	22517 22537
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	22521, 22537
ALIGATA	22526
RESTA	22531, 22537
FERRI	22533
DE GRADA	22534
CALABRÒ	22536, 22537
SCHIAVETTI	22537
ARIOSTO	22538
GULLO	22539
Comunicazione del Presidente	22516
Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)	22516
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	22544
BARBIERI	22544
RAUCCI	22544
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	22516
Votazioni segrete	22534, 22542

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di martedì 27 giugno.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alessandrini, Aldo Amadeo, Armato, Bisantis, Bogoni, Bucalossi, Buffone, Caiazza, Giovanni Ferrari, Graziosi, Ruggero Lombardi, Longoni, Lucifredi, Misasi, Nucci, Pugliese, Repossi, Rumor, Carlo Russo, Sarti, Taviani e Arturo Viviani.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti approvati da quel consesso:

« Variazioni all'articolo 5 della legge 26 ottobre 1960, n. 1201, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 » (3149);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (3150);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi conclusi a Roma tra l'Italia e San Marino il 20 dicembre 1960: a) accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 e scambio di note; b) convenzione finanziaria; c) accordo in ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

teria di risarcimento di danni di guerra » (3151).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, in sede referente.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BONOMI ed altri: « Prezzo di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto 1959 e 1960 » (3153);

BONOMI ed altri: « Prezzo e condizioni di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto 1961 » (3154);

ROSSI PAOLO: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi » (3155);

BOZZI: « Perequazione della pensione di alcuni dipendenti delle ferrovie dello Stato » (3156).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1961, n. 510, recante modificazioni al regime fiscale degli oli di semi » (3143) è deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della IV, V, XI e XII Commissione.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e del commercio, in adempimento del disposto dell'articolo 4 della legge 3 gennaio 1960, n. 15, sul completamento e l'aggiornamento della carta geologica d'Italia, ha presentato una relazione sullo stato dei lavori alla data del 30 giugno 1961. Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Annuncio di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di giugno 1961 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la tra-

smissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge dei senatori Picardi ed altri: Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1563, relativo alle disposizioni sulla cinematografia (3122).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla I Commissione permanente del Senato, di iniziativa dei senatori Picardi ed altri: Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, numero 1563, relativo alle disposizioni sulla cinematografia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lajolo, relatore di minoranza.

LAJOLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non vi sia molto da aggiungere a quanto è stato detto dagli oratori che sono intervenuti nella discussione contro la proroga della censura. Anche i membri dell'Assemblea che non hanno parlato, ma che si erano espressi in riunioni e convegni contro la proroga, confermeranno senz'altro nelle loro dichiarazioni di voto il loro parere contrario a questa proroga. Gli stessi interventi dei deputati della maggioranza hanno dimostrato l'imbarazzo in cui essi sono venuti a trovarsi nei riguardi di questa richiesta di proroga della legge sulla censura. D'altra parte non poteva essere diversamente, perché queste proroghe continuano ad essere richieste ormai da tre anni. Siamo all'ottava richiesta di proroga e ritengo che non sia mai avvenuto nel Parlamento italiano che una legge dell'importanza di quella sulla censura cinematografica, in un momento così decisivo per la cinematografia italiana, abbia dovuto aspettare tanto tempo rendendo necessario ancora una volta il ricorso alla proroga, quando, come abbiamo già affermato nei nostri interventi precedenti, gli stessi proponenti l'anno scorso, a proposito dell'ultima richiesta di questo genere (quella che si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

diceva l'ultima), avevano dichiarato che non era più possibile continuare a risolvere il problema della censura attraverso questo sistema.

In questi giorni, a Milano, è stata tenuta una « tavola rotonda » alla quale hanno partecipato i più importanti uomini del cinema italiano, dai registi ai critici e agli esponenti del mondo cinematografico italiano, compreso anche quello cattolico. Dai resoconti di stampa che sono pervenuti emerge chiaramente che produttori, registi, critici e tutti coloro che, in campo cattolico, si occupano in modo particolare del cinema hanno sostenuto che era tempo di dare alla cinematografia una legislazione concreta e corretta, pronunciandosi tutti contro l'attuale formula della censura che è ormai dilagata in ogni senso, sia come censura nascosta, base di ricatti, sia come censura ufficiale. Ho già altra volta avuto occasione di accennare a quanto si scrive non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo a proposito della libertà che deve ormai avere l'arte cinematografica, perché tale è stata ormai riconosciuta da tutti coloro che si occupano di questi problemi.

Credo che sia inutile far presente al ministro Folchi, che certamente ne ha preso visione a suo tempo, quanto hanno scritto nel numero speciale pubblicato in questi mesi i cattolici francesi favorevoli non soltanto ad abolire la censura e il bigottismo che si è creato attorno al cinema, ma anche a dare una spinta alla liberalizzazione sessuale attraverso il cinema, cioè ai problemi più dibattuti, quelli che hanno posto coloro che sono al Ministero dello spettacolo nelle condizioni di insistere per difendere questa forma di censura che è ormai al di fuori del tempo e che mette il cinema italiano nell'impossibilità di progredire.

Credo che le dichiarazioni rese da padri domenicani che hanno studiato lungamente la materia possano confortare anche i cattolici a sostenere che ormai, per dare veramente libertà al cinema italiano, per farlo rinascere, per dare ai produttori, agli autori, ai registi, insomma al mondo del cinema la sicurezza di poter lavorare occorre eliminare i vincoli della censura.

Per questi motivi noi teniamo ancora una volta a dichiarare che siamo contro la proroga, tanto più che fin dal 28 giugno, come il ministro sa, è scaduta la legge di proroga per cui sarebbe anche anticostituzionale proporre la continuazione. Infatti, è impossibile prorogare una legge che non

esiste più. Credo che anche questo sia un argomento valido per dimostrare che non è più possibile arrivare all'ottava proroga della legge sulla censura.

Perciò noi confermiamo le obiezioni e gli argomenti che abbiamo svolto, anche abbastanza lungamente, nei nostri interventi dei giorni precedenti e ci dichiariamo contro ogni tipo di proroga della censura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

SCIOLIS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, come già ebbi occasione di rilevare all'apertura di questo dibattito, dopo la rimessione della discussione all'Assemblea, mi sembra di dover ancora una volta porre in evidenza come esso abbia avuto un accento prevalentemente polemico derivante dalla manifesta volontà di allargare la discussione a temi per se stessi estranei alla proposta di legge in esame, che concerne puramente la proroga al 31 dicembre 1961 del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1563, relativa alle disposizioni sulla cinematografia.

Non è già che ci si debba meravigliare di questo artificioso inserimento di argomenti di merito propri della legge fondamentale sulla revisione dei film e dei lavori teatrali nel dibattito, puramente formale, sulla proroga di un termine per ulteriori sei mesi, in quanto assai spesso fatti consimili si possono riscontrare, e l'obiettivo affinità della materia potrebbe anche giustificarli. Tuttavia, va sottolineato, in via preliminare, che l'ampiezza ingiustificata della discussione è derivata da un preciso proposito di opporsi all'approvazione della proposta di proroga con ogni mezzo, e quindi di introdurre in tale dibattito elementi estranei, al fine di dimostrare l'inutilità della legge attuale e di predeterminare il proprio orientamento sui criteri da adottare nel futuro provvedimento di legge di carattere generale.

Con deliberato proposito specialmente gli oratori comunisti hanno ignorato o finto di ignorare il dibattito sulla legge n. 478 concernente la revisione dei film e dei lavori teatrali che si va svolgendo al Senato da tempo, come già dissi nella relazione orale, e che si è concluso — per quanto riguarda la discussione generale — il 14 giugno. Sono stati accusati il Governo e la maggioranza di non volere la discussione su un argomento di tale importanza che interessa autori e produttori del cinematografista e tutta l'opinione pubblica, ma non si è voluto prendere atto di ciò che, in piena

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

autonomia di attività, avveniva nell'altro ramo del Parlamento.

L'onorevole Lajolo ed altri oratori del suo gruppo hanno rivolto aspre critiche, perché secondo loro, non si voleva fare tale discussione e perché essa veniva costantemente, sabotata; poiché non si può supporre che essi ignorino l'articolo 133 del regolamento della Camera, relativo alla discussione di proposte o di disegni di legge già all'esame del Senato, bisognerebbe concludere che essi auspicano addirittura una riforma costituzionale attraverso l'introduzione, per loro comodità, di un sistema monocamerale, data l'insistente affermazione secondo cui tutto dovrebbe venire alla Camera e a niente altro che alla Camera.

LAJOLO, *Relatore di minoranza*. Sono otto volte che si proroga questa legge.

SCIOLIS, *Relatore per la maggioranza*. Sorge forse più legittimamente il dubbio che essi rivolgano una implicita censura ai senatori comunisti e socialisti, i quali hanno, sì, espresso voto contrario alla proposta di proroga nella seduta del 21 giugno ultimo scorso della I Commissione del Senato in sede deliberante, ma non ne hanno richiesto la rimessione all'Assemblea, né tanto meno hanno provocato un allargamento della discussione, ben consci, come erano, che questa stava sviluppandosi in tutta la sua necessaria ampiezza proprio presso la stessa Commissione.

ALICATA. Questa è la riprova che noi ci adoperiamo perché funzioni il sistema bicamerale.

SCIOLIS, *Relatore per la maggioranza*. Ne prendo atto. Se poi la Camera non ha avuto modo di conoscere direttamente i criteri nuovi proposti dal Governo per la soluzione del problema della revisione cinematografica e teatrale attraverso la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate, bisogna innanzitutto osservare che un'ampia discussione è avvenuta al Senato, dando così modo a tutti di conoscere ugualmente gli orientamenti del Governo sulla materia, e che d'altra parte gli onorevoli interpellanti avrebbero potuto insistere nelle forme consuete e secondo modalità già più volte usate, ove lo avessero veramente ritenuto necessario, per ripetere il dibattito già avvenuto.

Qualche erronea osservazione fatta durante gli interventi di alcuni colleghi, sul lungo iter parlamentare della nuova legge sulla revisione dei lavori cinematografici e teatrali, che è stata poi usata per dare conforto alla tesi dell'opposizione che attribuisce una volontà dilazionatrice al Governo

e alla maggioranza, mi richiede una breve e precisa cronistoria. Il disegno di legge n. 713, sul nome dei cui presentatori l'onorevole Schiavetti ha voluto costruire una specie di cortometraggio di sapore politico-fumettistico, è stato presentato il 13 dicembre 1958 nel testo integrale già approvato nella passata legislatura dalla allora I Commissione della Camera, senza che se ne potesse completare l'iter legislativo per sopraggiunta fine della legislatura, malgrado le possibili obiezioni sulla sua efficacia che nella relazione al disegno di legge erano state subito poste in evidenza. Tale disegno di legge fu approvato dalla II Commissione della Camera nella seduta del 15 aprile 1959 e trasmesso al Senato il 20 aprile successivo. Dopo due sedute della I Commissione del Senato, il 17 giugno 1959 fu richiesta da più di un quinto dei componenti della Commissione, la rimessione all'Assemblea e da questo fatto derivò ovviamente un ritardo.

Non vi è, quindi, da stupirsi, né da stracciarsi le vesti se nel frattempo sono state presentate proposte di proroga di sei mesi in sei mesi, a partire dal dicembre 1957, e sempre nell'imminenza dello scadere del termine posto alle norme vigenti sulla revisione cinematografica, o meglio, sulla censura.

Va senza dubbio riconosciuto che nella seduta del 16 dicembre 1960 della II Commissione della Camera, allorché fu approvata la proposta di proroga al 30 giugno 1961, sia il relatore, sia il ministro avevano auspicato che tale proroga dovesse essere l'ultima prima dell'approvazione della nuova legge.

Già nella relazione orale introduttiva al dibattito ho ricordato come in effetti questa nuova richiesta di proroga non interveniva mentre nulla di nuovo è avvenuto, ma soltanto per mantenere l'indispensabile, secondo noi, strumento legislativo, e consentire nel frattempo l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato. Non si può fingere di ignorare che, ad esempio, nella seduta del 3 maggio alla I Commissione del Senato il ministro ha illustrato ampiamente le ragioni per cui il Governo ha presentato numerosi emendamenti formali e sostanziali al provvedimento pervenuto dalla Camera; che successivamente i senatori Zotta e Busoni hanno illustrato i loro emendamenti al nuovo schema di provvedimento; e, ancora, che su tali emendamenti è sorta ampia discussione, ad opera di tutti i componenti la Commissione e del sottosegretario onorevole Helfer, in particolare sulla liceità costitu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

zionale dell'istituto della censura amministrativa preventiva; che, infine, la discussione generale è stata conclusa — lo ripeto ancora una volta — il 14 giugno. Tale cronaca intende dimostrare l'evidente infondatezza delle accuse di sabotaggio della volontà espressa dalla Camera, di insabbiamento o di azione dilazionatrice rivolte al Governo.

La Camera, invero, allorché il Senato avrà trasmesso, approvato, il disegno di legge nel nuovo testo, avrà la possibilità di affrontare sotto ogni profilo un'ampia disamina di tutta la materia concernente la censura, o meglio, secondo la nuova denominazione, la revisione cinematografica e teatrale.

Ho ritenuto indispensabile questa premessa, concernente in modo diretto l'aspetto formale della proposta di legge n. 3122, sia per dimostrare l'inconsistenza degli attacchi dell'opposizione, sia per rilevare che nessuna seria contestazione è stata fatta in questo campo, degli argomenti già da me addotti nella relazione orale. Persino la stravagante accusa che il Governo non abbia avuto il coraggio di presentare un proprio disegno di legge sulla proroga, ma si sia avvalso della iniziativa dei senatori Picardi, Schiavoni e Bergamasco risulta del tutto peregrina, quando si consideri che anche la precedente proposta di legge n. 2659 era di iniziativa del senatore Schiavone, ma soprattutto il fatto che la proposta di legge n. 3122 è sorta, per così dire, ad opera della stessa Commissione, allorché il giorno successivo alla conclusione della discussione generale sulla legge fondamentale si poteva con facilità arguire che né il Senato né tanto meno la Camera nel ristretto ambito di due settimane sarebbero riusciti a portare a conclusione e ad approvazione la nuova legge.

Questa premessa, necessariamente un po' lunga, non deve però far credere che il relatore sia alieno dall'affrontare i problemi di merito estranei alla proposta di legge n. 3122, quasi fosse privo di argomenti o fosse colpito dalle roboanti accuse dei colleghi dell'opposizione. Solo al fine di dare una giusta proporzione al dibattito in rapporto alla limitata estensione della proposta in discussione, il gruppo di maggioranza ha limitato il proprio intervento alla precisa e chiara esposizione del collega onorevole Piccoli, in aggiunta alle osservazioni del relatore. Ma ora, in sede di replica, non posso non soffermarmi su alcune ricorrenti ed insistenti affermazioni dei relatori di minoranza e di coloro che sono intervenuti nel dibattito. Gli oratori dell'opposizione, prima in

Commissione e poi in aula, hanno dimostrato di ricalcare temi così comuni ed espressi in forme talmente simili da far ricordare le famose veline, che in tempi non dimenticati venivano passate ai quotidiani affinché uniformassero alla volontà del regime le valutazioni politiche del momento.

Ecco i temi di accusa più frequenti: la maggioranza ed il Governo non vogliono la nuova legge sulla censura; il partito di maggioranza manca di linea e di unità in tale materia; persino la magistratura si è accanita contro il cinematografo; autori, produttori e il mondo della cultura sarebbero contrari alla censura amministrativa; l'attuale sistema di revisione non impedisce motivi e scene lesivi del buonc Costume, ma castiga i film di più alto impegno soltanto perché investono la rappresentazione artistica di motivi sociali.

Su tali motivi si sono ricamate singole variazioni più o meno virtuosamente, con incursioni nel campo dell'estetica o specificamente nel campo della letteratura, con valutazioni soggettive sul valore di singole sequenze di film noti, il tutto congiunto a flautati inviti ai partiti democratici ad unirsi ai comunisti in questa specie di campagna di liberazione dalla censura.

Credo di aver già dimostrato come il Governo e la maggioranza — quest'ultima proprio anche con l'iniziativa legislativa di alcuni suoi componenti — abbiano dimostrato la volontà di giungere ad una soluzione efficace del problema attraverso la formulazione di un dispositivo di legge veramente intonato alle presenti necessità. Le modalità tecniche della revisione sono senza dubbio suscettive di perfezionamento grazie allo stesso dibattito parlamentare, purché si considerino pregiudiziali tre criteri fondamentali: 1°) la validità costituzionale della censura o revisione di film in base all'articolo 21 della Costituzione; 2°) la valutazione della sfera del buon costume non limitata al concetto di reato; 3°) dipendenza dall'esecutivo delle commissioni, così come saranno previste dalla nuova legge. È infatti per noi indispensabile l'immediatezza dell'intervento dell'esecutivo al fine di impedire il dilagare, anzi al fine di impedire nel suo stesso sorgere ogni manifestazione contraria al buon costume.

Ogni altro problema potrà trovare adeguata soluzione con l'eliminazione dei possibili contrasti esistenti tra magistratura e potere esecutivo, con la semplificazione delle procedure, ecc.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

Su tali motivi la Camera avrà occasione di discutere ampiamente, e non è certo un dibattito inserito artificialmente nella discussione sulla proroga che può esaurire tale complessa e suggestiva materia giuridico-costituzionale, morale, penale ed amministrativa.

Gli oratori dell'opposizione si sono un'altra volta soffermati sulla, per loro, indebita intromissione della Chiesa in tale campo, riecheggiando motivi già comparsi nella discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio decorso e per quello attuale.

Sarebbe superfluo ribadire le nostre ben note posizioni al riguardo, tanto più evidenti, poi, in questa specifica materia. Bisogna ancora una volta ricordare — e lo ripeto — il magistero infallibile della Chiesa in ordine alla interpretazione ed alla definizione dell'ordine morale, tanto nei principi universali, quanto nelle derivazioni contingenti che corrispondono all'evoluzione storica della società umana. Non ci sembra pertanto accettabile l'incomprensione dichiarata dall'onorevole Schiavetti, né tanto meno la posizione più volte ribadita in precedenti dibattiti dall'onorevole Lajolo, ormai specializzato nella formulazione di stantie accuse su tale argomento.

Veramente strana e contraddittoria è poi la presa di posizione sugli interventi effettuati dalla magistratura, la quale è indipendente e saggia soltanto se si confà agli assunti dei comunisti; diversamente è sottoposta, nei suoi qualificati rappresentanti, a dure censure, se essi hanno espresso liberamente ed autonomamente il loro giudizio o sono intervenuti nell'ambito della specifica competenza del loro alto ufficio.

Una pretesa monopolistica di difesa e di protezione della cultura e del mondo del cinematografo e del teatro viene poi avanzata arrogamente da parte di coloro che hanno innumeri volte dimostrato di ignorare la vera libertà della cultura, e della sua presunta difesa si fanno paladini per fini puramente polemici, quando invece la vogliono costantemente asservita alla propria ideologia, allorché essa impera.

Il giudizio comune del rinnovato successo della cinematografia italiana, pur sussistendo l'attuale legislazione sulla censura, mal si concilia, poi, anzi contraddice alle accuse di avvilitamento della libertà di inventiva, di impaccio ad una attività produttiva più seriamente impegnata, se nella realtà attuale incremento e successo di produzione conti-

nuano ad accompagnarsi alle obiettive difficoltà esistenti e che si vogliono superare con la nuova legislazione sulla materia.

Nessuno vuol togliere i meriti, quando esistono, ad autori, produttori, registi, in una parola a tutti coloro che operano nel mondo del cinema, ma certamente il Parlamento non intende spogliarsi della propria legittima facoltà di giudicare e di legiferare in tal campo tenendo conto degli interessi non soltanto artistici, ma anche economici, e soprattutto non dimenticando gli interessi morali, civili, sociali e pedagogici direttamente investiti da tale attività.

Il parere delle persone e degli enti che operano nel mondo del cinema, per quanto autorevoli essi siano e degni di considerazione, non può essere tuttavia — come sembrano asserire concordi gli oratori dell'opposizione — l'unico metro su cui conformare il nostro giudizio definitivo.

Evidente carattere di gratuità, e comunque è affermazione priva di documentazione, manifesta l'accusa rivolta insistentemente alla censura di operare in modo particolare, — quasi accanito — sui film in cui compaia un impegno specifico nella rappresentazione artistica di motivi sociali. Nessuna citazione è apparsa probante, né la recente documentazione di tagli operati su alcuni film ha potuto in alcun modo dare ragione a tale accusa di comodo.

Non è mio intendimento replicare alle singolari prese di posizione sulla priorità del giudizio estetico, sulla valutazione morale nell'ambito della responsabilità dello Stato, sui problemi del costume, anche perché su tale argomento mi sono soffermato di recente nella relazione sullo stato di previsione del bilancio dell'interno; né di seguire gli interventi di qualche oratore nel campo specifico dell'arte manzoniana e dell'estetica romantica, anche se direttamente interessato, perché ciò significherebbe indulgere alla predeterminata volontà di allungare il dibattito in campi certamente non connessi al limitato proposito della proposta di legge oggi in discussione. (*Interruzione del deputato Alicata*).

Prima di concludere, mi sia consentito soffermarmi brevemente ancora sull'accusa, lanciata alla nostra parte dall'ultimo oratore, di preoccupazioni moralistiche sorpassate, mentre egli arroga a sé una competenza derivantegli — a suo dire — dalla diretta conoscenza del concetto moderno del pudore, attraverso l'esperienza organizzativa di circoli popolari in cui sarebbe viva la partecipazione all'attività cinematografica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

È un po' strano, anzitutto, che si accusi la parte avversa di volere il monopolio dei padri di famiglia competenti a giudicare in fatto di problemi morali e pedagogici, e nello stesso tempo si conclami la propria esclusiva capacità di interpretare i sensi più reconditi dei padri, delle madri e dei figli di famiglia! Non è con questi banali argomenti che si può affrontare la risoluzione del problema di fondo, soprattutto in rapporto alla tutela dei giovani, di cui hanno manifestato preoccupazione anche gli oratori socialisti, che si sono dichiarati disposti eventualmente ad aumentare agli anni 18 il limite per i film vietati ai minori.

Il cinematografo — e ripeto cose di cui sono tutti ben consapevoli — per la vastità del pubblico cui si rivolge, per la particolare suggestione ambientale dovuta alla concentrazione visiva, scevra da altre distrazioni sensoriali, assume una importanza di ordine psicologico, morale e sociale di valore incalcolabile, per cui ogni mancanza di riguardo verso i minori — e non soltanto, purtroppo, verso di essi — può diventare una vera e propria manifestazione di corruzione della gioventù, gravida di conseguenze per la nostra società.

Non è, dunque, un motivo oscurantistico di limitazione della libertà della cultura e dell'arte, né tanto meno l'affezione per una legislazione esistente la quale, comunque, se presenta dei difetti, non va identificata con la legislazione fascista per la parte che ci interessa, perché risale al regio decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 1953, ed alla legge 25 giugno 1913, n. 785, che sollecitano il Governo o la maggioranza, ma la convinzione di dover predisporre una nuova efficace disciplina giuridica della materia, adeguata alle esigenze presenti ed ai principi enunciati dalla Costituzione.

Se l'onorevole Ferri ha ritenuto di doversi soffermare a lungo a spiegare per quali motivi sia mutata la posizione del suo gruppo nei riguardi della legge sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, già approvata nel 1958 e poi nella primavera del 1959 — si potrebbe tuttavia citare l'antico adagio *excusatio non petita* ..., con quel che segue — perché mai si dovrebbero rivolgere delle accuse al Governo ed alla maggioranza se responsabilmente hanno inteso proporre degli emendamenti al primitivo disegno n. 478 al fine di adeguarlo alle esigenze prima ricordate?

Giunto alla fine di questa replica, precisate le nostre posizioni in merito alla proposta di legge n. 3122 e succintamente riepilogati gli intendimenti della maggioranza in ordine al

problema generale della nuova legislazione sulla revisione cinematografica e teatrale, anche in antitesi alle accuse a noi rivolte, desidero ribadire la nostra valutazione sulla indispensabilità di approvare la proroga delle norme vigenti al 31 dicembre 1961, convinti che tale ambito di tempo possa consentire la conclusione del dibattito al Senato e la successiva definitiva approvazione da parte della Camera.

La carenza di legge, auspicata per fini polemici ed ostruzionistici da parte dell'opposizione, non farebbe se non danneggiare e rendere più confusa una situazione per la quale auspichiamo la definizione più rapida possibile dei provvedimenti risolutivi; ed è in questo lasso di tempo che riteniamo opportuna e valida la proroga della legislazione vigente, (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non a voi, onorevoli colleghi, vorrei dire, bensì alle « vaghe stelle dell'Orsa » di leopardiana memoria, che io non credevo per vero di dover essere oggi qui a discutere sulla proroga della censura, bensì pensavo — secondo un disegno preordinato — d'essere ad Atene, dove avrei avuto la gioia di ricordare le vicende gloriose del nostro Risorgimento ed i legami che quello storico evento uniscono all'indipendenza ellenica.

Fedele e obbediente servitore del Parlamento, io sono qui invece a discutere il tema che voi conoscete; e ciò ricordo soltanto perché al governo ellenico, cui dovevo un cortese invito in ricambio della visita qui fatta a suo tempo dal ministro Tsatsos per discutere di comuni problemi turistici, giunga anche da questo banco la mia rispettosa giustificazione.

Per grande che sia la tentazione, per forte che sia la seduzione, io non entrerò nel merito della *vexata quaestio* censoria. Mi limiterò quindi al tema rigorosamente formante oggetto — come ha rilevato opportunamente il relatore onorevole Scioli — del nostro dibattito, cioè la proroga della censura, ricordando che due rilievi sono stati fondamentalmente mossi al Governo. Si è detto innanzitutto, pur rendendo omaggio alla buona fede del ministro (e di ciò ringrazio), che il Governo era venuto meno all'impegno assunto nello scorso dicembre quando aveva affermato che quella allora concessa doveva essere l'ultima proroga. In

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

secondo luogo, si è detto che il Governo aveva in qualche modo voluto mascherarsi dietro certe sue specifiche responsabilità chiedendo o favorendo una procedura, come quella che la proroga voleva richiedere, attraverso una proposta di legge e non attraverso un disegno di legge, cioè attraverso l'iniziativa parlamentare e non attraverso l'iniziativa governativa.

Credo che, ristabilendo esattamente l'iter della vicenda, si possa vittoriosamente rispondere all'uno e all'altro quesito ed anche all'onorevole Romualdi, che ebbe addirittura a parlare d'una richiesta improvvisa di proroga.

La verità è che il Governo aveva ogni migliore intenzione (e ha tuttora questo proposito) di affrettare i tempi del varo, dell'approvazione d'una nuova legge sulla censura e, pertanto, si fece carico fin dal 3 marzo (a questo punto è bene ristabilire le date) di presentare al Senato della Repubblica una serie di emendamenti i quali, in sostanza, non toccavano il fondo del problema, poiché non davano alla materia oggetto della censura una enucleazione sostanzialmente diversa da quella che era stata data nel progetto approvato dalla Camera e tuttora pendente innanzi al Senato. Anzi il Governo, presentando il 3 marzo quei provvedimenti, non ebbe difficoltà a precisare tale suo punto di vista e ad avvertire che gli emendamenti che esso presentava toccavano soprattutto gli organi e le procedure, non il fondo della questione.

Qui è riecheggiata la diversa nozione penalistica o civilistica del buon costume, nonché l'interpretazione dell'articolo 21 della Costituzione (se ne è occupato con particolare dottrina l'onorevole Zoboli di parte comunista); ma io non posso se non rilevare che il testo presentato dal Governo il 3 marzo 1961 non toccava in alcun modo tale problema, in quanto esso comprendeva soltanto emendamenti aventi attinenza agli organi e alla procedura.

Quali erano questi emendamenti? Innanzi tutto, essi tendevano a spoliticizzare la censura, cioè escludevano il ministro o, per sua delega, il sottosegretario di Stato dalla presidenza della commissione di appello. In secondo luogo, escludevano i magistrati dalle commissioni amministrative di censura, per la preoccupazione, ormai resa evidente da troppi commenti ed osservazioni, che i magistrati in sede amministrativa, sia pure a titolo personale, potessero in qualche modo trovarsi in contrasto con ciò che altri magi-

strati avrebbero potuto dichiarare nell'esercizio delle loro funzioni più propriamente giudiziarie.

Ma questi emendamenti contenevano anche qualche cosa di profondamente positivo che, con mia sorpresa, non è stato qui rilevato. Innanzi tutto, per la prima volta si assicurava la partecipazione alle commissioni di una adeguata rappresentanza del mondo cinematografico. E poiché successivamente possono essere stati presentati altri emendamenti, che non abbiano tenuto conto di questa esigenza, corre a me l'obbligo di ripetere oggi qui che questa, e questa soltanto, è la volontà del Governo e del ministro responsabile: assicurare la partecipazione del mondo cinematografico, attraverso suoi esponenti qualificati, all'opera e al giudizio delle commissioni amministrative.

Ma il Governo ha fatto di più. In questi emendamenti è anche previsto un contraddittorio, con l'autore dell'opera, che è stato auspicato ignorando evidentemente che questa esigenza era stata già accolta dal Governo. Si tende altresì a fissare l'obbligo di termini rigorosi e precisi, di motivazioni valide ed efficienti; ad offrire anche al produttore (su questo punto vi sono state molte osservazioni anche sulla stampa) la possibilità di un preventivo esame della sceneggiatura per una anticipata valutazione da parte della commissione (valutazione del tutto volontaria, da effettuarsi se ed in quanto richiesta da chi ne abbia interesse); all'elevazione del limite di età dai 16 ai 18 anni (questo principio è inserita nei nostri emendamenti soprattutto in considerazione di un indirizzo europeo per il quale si vorrebbero fissare tre gruppi di spettatori e creare due limiti di età) armonizzando le disposizioni della legge con quelle del codice penale; infine alla connessione tra il momento amministrativo e il momento giudiziario delle procedure. A quest'ultimo riguardo non ho difficoltà a dichiarare che il meccanismo posto in essere a suo tempo con la collaborazione del Ministero della Giustizia non ha raccolto particolari favori e simpatie. Ma questo meccanismo, in definitiva, non è oggetto di una particolare affezione da parte del Governo, perché, in fondo, esso era stato studiato e posto in essere unicamente per corrispondere ad una esigenza che ad un certo momento sembrava prevalere nel mondo cinematografico. Ci si chiedeva infatti quale garanzia vi sarebbe stata per il capitale e il lavoro investiti nella produzione del film nel caso in cui questo, dopo essere stato sottoposto alla censura ammini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

strativa, dovesse per avventura conoscere ancora i rigori della censura giudiziaria.

Si era di conseguenza studiata una nuova formula, sulla quale non voglio qui intrattenermi, anche perché essa non è stata accolta con quelle simpatie e con quel favore che si aveva ragione di attendere. D'altra parte il Governo, se è intransigente e fermissimo nei principi, è però altrettanto ricettivo per tutto ciò che riguarda organi e procedure, desideroso soltanto di assicurare una vita quanto più serena possibile alla nostra cinematografia ed a quanti in essa lavorano.

Sugli emendamenti del Governo si innestarono quelli del senatore Zotta e del senatore Busoni, socialista, il quale, proponendo che la censura preventiva dovesse riguardare soltanto l'ammissibilità o meno alla visione del film dei minori di sedici anni, riconosceva così implicitamente il principio della censura.

A questo riguardo occorre rilevare che non vi sono posizioni univoche nemmeno da parte delle opposizioni. Vi è infatti chi ha sostenuto l'opportunità di elevare il limite di età a diciotto anni e chi ha riconosciuto che il dettato dell'articolo 21 della Costituzione esige una censura amministrativa preventiva.

Mentre il senatore Busoni illustrava il suo progetto al Senato, si tornava a parlare di un'altra istituzione, di cui oggi, forse per la prima volta, ho raccolto qualche segno anticipatore; mi riferisco all'autocensura, che qualche tempo fa il mio predecessore senatore Tupini ed io stesso avevamo dichiarato inattuale (benché suggestiva) in Italia, ma che sembra trovare oggi possibilità di concreta attuazione, presentandosi come una soluzione che a molti appare la più soddisfacente.

Senza entrare nel merito del problema, mi limito a far presente che l'attuazione di una efficace autocensura presuppone il rispetto di almeno quattro condizioni fondamentali: unanimità di consensi (che non so se e quanto sia oggi raggiunta in Italia; anzi, dopo recenti prese di posizione vi è da pensare che tale unanimità sia del tutto deleguata nel tempo e nello spazio); l'esistenza di un codice, che bisogna elaborare, perché diversamente l'autocensura non avrebbe significato alcuno; la creazione di organi che applichino le norme di questo codice; la certezza che le decisioni di questi organi siano poi applicate.

Occorre, insomma, una serie di norme da elaborare e da attuare, ci auguriamo per

volontà spontanea delle stesse categorie interessate, ma che hanno bisogno di attraversare un lungo periodo di sperimentazione prima che il Governo si possa ritenere sollevato dalle responsabilità che, almeno a nostro avviso, ad esso derivano dal precetto costituzionale.

L'ampiezza e l'importanza assunta dalla discussione è dimostrata dall'impegno con cui il Senato si è occupato e continua ad occuparsi della questione. Per mercoledì prossimo è fissata una nuova seduta della competente Commissione del Senato, la quale dovrà ulteriormente approfondire l'indagine iniziata. Tutto ciò dimostra come l'altro ramo del Parlamento abbia voluto esaminare a fondo il problema, per dare ad esso una soluzione quanto più valida possibile dal punto di vista giuridico, morale, artistico, prima che l'iter del provvedimento venga completato nella stessa Commissione e sfoci, come tutti ci auguriamo, nell'approvazione di un disegno di legge che trovi poi il consenso dell'altro ramo del Parlamento.

Il Senato ha avuto ragione nel seguire questa via. Se ha dato tutta questa importanza al dibattito, se ha largamente sviluppato le dimensioni della discussione per ampiezza e per profondità, non ha fatto che riflettere in se stesso quello che è un fatto che avviene nel paese; fatto che ci onora tutti, perché il problema della censura non è stato mai studiato con tanto impegno quanto in questi ultimi mesi.

È superfluo infatti ricordare che circoli industriali, economici, giuridici, artistici, culturali, morali e religiosi si sono profondamente interessati al problema ed hanno espresso dei voti: lo abbiamo udito stamane anche per quanto concerne manifestazioni ad alto livello che si sono svolte nella metropoli lombarda l'altro ieri e ieri. Un complesso, dunque, di ragioni che sembrano pienamente giustificare lo sviluppo che il Senato ha dato al suo responsabile dibattito.

Se, di fronte a questo sviluppo, gli stessi senatori hanno sentito di non poter soffocare e concludere nel giro previsto la discussione stessa ed hanno di loro iniziativa chiesto una proroga, credo che questo fatto ci dica quanto grande e serio sia il loro impegno di voler giungere a conclusioni che possano essere per tutti e per tutto soddisfacenti.

Dicevo che il Governo è fermissimo nei principi. Ringrazio per quanto ha detto qui l'onorevole Piccoli e ripetuto il relatore per la maggioranza. Noi affermiamo ancora una volta la nostra convinzione che alla norma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

del buon costume sia da attribuirsi una concezione più lata di quella meramente penalistica. Onorevole Zoboli, è una più ampia enunciazione di valori, così come è indicata nel progetto approvato dalla Camera e pendente al Senato, ed al quale non abbiamo, nella sostanza di questa parte, apportato alcuna essenziale modifica o variazione.

Ma io non vedrei neppure la preoccupazione della Camera di non poter sviluppare un dibattito su questo tema allorché la legge censoria verrà dal Senato in questo ramo del Parlamento, ove si tenga conto che vi è un altro grosso traguardo al quale non possiamo in alcun modo sottrarci: la legge cinematografica, la legge economica.

La Camera sa perfettamente che le legislazioni nazionali dei paesi partecipanti al mercato comune devono essere armonizzate in conformità alle norme dei trattati di Roma. Questa regola vale anche per l'Italia e per la cinematografia. È un impegno estremamente serio che è separato, ma che sotto certi aspetti è inscindibile dall'altro di cui ci stiamo occupando in questo momento. Frattanto, che cosa ha chiesto il Senato? Che non si creasse disordine e che venisse assicurato il mantenimento del regime delle norme attualmente vigenti.

Queste norme — lo hanno spiegato molto bene l'onorevole Sciolis e prima di lui il collega Piccoli — sono quelle derivanti da una legge che non è fascista. Si è ripetuto che la legge del 1947 è fascista. Innanzitutto non comprendo perché si faccia ai costituenti il torto di pensare che a cinque giorni di distanza avessero perduto la memoria. Se le date riportate sono esatte, infatti, mi sembra di poter ricordare che il 14 aprile 1947 fu votato l'articolo 21 della Costituzione e il 19 aprile fu iniziata la discussione della legge di censura. È possibile che i costituenti, ripeto, a cinque giorni di distanza, prendessero in esame una legge la quale avrebbe contraddetto — se veramente essa fosse stata negatrice del precetto costituzionale — quello che essi stessi avevano affermato e votato cinque giorni prima? Evidentemente, mi sembra assolutamente impensabile una simile ipotesi che, fra l'altro, fa anche torto al relatore del tempo, che era il socialista Vernocchi. Fu un socialista, relatore della materia, ad affermare che quella legge del 1947, che richiamava la legge del 1923, aveva abbandonato ogni residuo di leggi fasciste.

Si dice troppo facilmente che la legge del 1923 fu una legge fascista solo perché si

colloca nel ventennio fascista. No, la storia non si fa così. Onorevoli colleghi della sinistra, non dimenticate che il 1923 non è il 1924 e neppure il 3 gennaio del 1925: una legge del 1923, se è diretta, come credo, a cristallizzare un determinato momento della coscienza politica di un popolo, può essere stata figlia di quelle leggi giolittiane e salandriane che sono state ricordate. Quella del 1923 non era ancora una legge di marca fascista; sono venute dopo, ed è per questo che il socialista Vernocchi aveva perfettamente ragione nell'affermare che si era escluso tutto ciò che potesse essere fascista.

È vero che la legge ha dato luogo ad alcuni inconvenienti e l'onorevole Barbieri ha ricordato particolarmente quelli derivanti da certi interventi e si è riferito all'episodio relativo al film *Rocco e i suoi fratelli*. L'onorevole Barbieri ha voluto ricordare in modo particolare ciò che ha detto un magistrato fiorentino, il dottor Romano, il quale aveva tessuto l'elogio di quel film e aveva richiesto — non deciso, onorevole Barbieri — l'archiviazione della denuncia. In effetti si tratta della richiesta di un pubblico ministero, non del decreto di archiviazione del magistrato istruttore; la cui sentenza, è vero, confermò la richiesta del pubblico ministero, ma l'onorevole Barbieri avrà certamente appreso, dalla lettura del dispositivo di quella sentenza, che si trattava del film come appariva dopo la censura.

BARBIERI. Questo non muta nulla.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Infatti, tra l'altro, nel dispositivo della sentenza si legge: «... Nella specie non esistono gli estremi di reato... Non vi sono scene oscene nel senso punito dalla legge. In particolare, per quanto riguarda la scena della violenza carnale, quanto rimane dall'abbuiamento...». Dunque, si trattava del film revisionato. Pertanto l'elogio della censura lo ha fatto ella stesso, perché ha detto che non ha tolto nulla al contenuto etico e sociale del film, rendendolo in pari tempo inattaccabile da parte del rigore dell'autorità giudiziaria.

BARBIERI. Il dispositivo della sentenza è l'elogio al film.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Questo dimostra che abbiamo agito con estrema prudenza.

L'onorevole Helfer ha offerto ai membri dell'altro ramo del Parlamento una visione di sequenze tagliate, in quanto si volevano ricercare sequenze politiche e sociali tagliate. Ciò non è accaduto: non sono state osservate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

che sequenze piuttosto piccanti, non so con quanta soddisfazione dei colleghi senatori che assistevano a quella proiezione; certamente nulla è stato trovato che toccasse aspetti politici e sociali, almeno per quanto io ricordi.

Del resto, onorevole Barbieri, in un'atmosfera per me piuttosto tempestosa, a Venezia, allorché si trattò di discutere la vicenda di *Rocco e i suoi fratelli* e *Il passaggio del Reno* in un ambiente piuttosto arroventato, io ebbi a dichiarare — se la memoria non m'inganna — che mi rendevo conto che il cinematografo non potesse se non riflettere le ansie del nostro tempo, un tempo inquieto; ed aggiungi, volto alla ricerca — mi pare siano state queste le mie parole — di nuovi equilibri sociali e di nuove certezze di pace. Questo le dica quali fossero, quali siano i propositi nel procedere alla censura — della quale mi sono occupato poco — che hanno ispirato i miei collaboratori, particolarmente il collega onorevole Helfer, che debbo ringraziare per per le sue fatiche e che tra l'altro, nello sviluppo della discussione, vuole essere in qualche modo ancora un benemerito, se è vero quanto egli mi ha preannunziato (ed io spero che lo farà), cioè che egli si accinge a dar vita ad un suo volumetto nel quale, tra l'altro, ci darà anche la traduzione dal giapponese del sistema di autocensura che si pratica in quel paese, come ci darà notizia di quello tedesco, americano e francese. E, a proposito dell'autocensura americana, lasciatemi dire che essa è piuttosto decaduta se alcuni Stati americani hanno ritenuto che l'autocensura non corrisponda più ai fini per i quali era stata instaurata, così come quella tedesca.

Ora, la censura ha dato luogo a certi inconvenienti, ma devo ripetere per quanto mi riguarda e per quando riguarda le direttive del mio ministero, che esse non sono state contrarie a nessuna tematica. Potrei dire che si è fatto soltanto una questione di stile, di garbo, sul modo in cui queste tematiche sono state sviluppate e trattate. Noi non ci siamo mai opposti a temi, né sociali, né politici, tanto è vero che potrei citare film anche di satira politica, che sono stati proiettati con successo nella nostra città ed ai quali probabilmente molti di noi hanno assistito.

Nel complesso il cinema italiano va bene, nonostante questo regime, nonostante questa censura, questa legge, direi anzi che va benissimo. Quello che hanno detto alcuni uomini del mondo cinematografico mi sorprende dolcemente. Ho letto stamani notizie, sempre a proposito di quel convegno

di ieri tenutosi a Milano, ancora più ottimistiche di quelle che io possedevo. Già al Senato della Repubblica ebbi l'onore di comunicare che nel primo trimestre 1961 sono stati messi in cantiere in Italia 53 film, contro 38 dell'anno precedente, con un incremento del 39 per cento. A tutto il maggio del 1961, sono stati esportati 1.465 unità-film, contro 1.210 del 1960, con un incremento del 19 per cento e contro 1.031 del 1959, con un incremento del 40 per cento. Si tenga presente che quest'anno è stato un anno veramente eccellente per il nostro cinematografo, perché in complesso sono stati posti in cantiere numerosi film già in questo primo periodo rispetto ai 200 film messi in cantiere in totale l'anno scorso, contro 158 del 1959. Nel 1960 abbiamo poi segnato un'esportazione di 3.361 unità-film, contro 2.752 del 1959. Mi pare pertanto che il cinematografo italiano, nonostante la legge sulla censura, non è stato soffocato, anzi ha potuto raggiungere traguardi imponenti che fanno del nostro cinema, permettetemi di dirlo, forse il più florido, il più prospero dell'Europa se non del mondo intero. Certamente il cinematografo conosce dei pericoli, vi sono delle attività concorrenziali che tutti conosciamo. Evidentemente la televisione, la motorizzazione rappresentano oggi per il cinematografo...

ALICATA. Pensi se non ci fosse la censura...

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. La censura non ha creato tutti i danni che si dice, perché il film italiano va molto bene, nonostante esistano attività concorrenziali come la televisione e la motorizzazione. Certe statistiche che riguardano l'andamento degli spettacoli nei sabati e nelle domeniche ci dicono che in tali giorni la gente frequenta molto meno il cinematografo. È evidente che in giornate calde ed afose la gente preferisca recarsi al mare o ai monti, anziché nelle sale cinematografiche. Ma in ogni modo, nonostante queste attività, il cinema va bene. Questo non vuol dire che nel cielo sereno del cinematografo non vi siano nubi e vorrei aggiungere che non sono tutte nubi orlate di luce e di sole.

Così, di recente, possiamo aver constatato che il cinematografo subiva, per vero con senso di responsabilità che onora il mondo cinematografico, un incremento piuttosto pesante della famosa I. G. E. dal 3 al 5 per cento e possiamo considerare un successo del ministro del settore avere ottenuto che non si creasse, come inizialmente poteva sembrare, un quarto tributo, l'imposta di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

bollo sui biglietti. Non siamo riusciti ad ottenere invece la totale esclusione del teatro da questi oneri fiscali.

Evidentemente traguardi impegnativi sono rappresentati soprattutto dall'adeguamento delle nostre leggi al mercato comune e ai trattati di Roma. Ciò rappresenta un problema che non può non preoccupare le menti ansiose di coloro che al cinematografo si consacrano.

Fra l'altro, le notizie che abbiamo, per il primo semestre, per ciò che riguarda il numero degli spettatori e l'ammontare degli incassi, in definitiva indicano che vi è una stasi. Il cinematografo si è difeso. Non vi sono state diminuzioni ragguardevoli e neppure apprezzabili, ma compressioni apprezzabili ve ne sono state, e sensibilissime, in altri paesi. Forse oggi il cinematografo non è più in grado di sopportare un ulteriore aggravio fiscale e deve piuttosto pensarsi ad una politica di sgravi e di facilitazioni, perché esso riesca a battere le forze concorrenziali che ne insidiano lo sviluppo e l'avvenire.

A parte questo pericolo, che può essere relativo, a parte l'impegno rappresentato dalla nuova legge e dall'adeguamento delle nostre norme interne alle norme del mercato comune e dei trattati di Roma, forse il pericolo maggiore è quello che potrebbe derivare da un disordine che discende da una carenza di norme.

Onorevoli colleghi, durante questo dibattito che è stato così elevato e per cui ringrazio i relatori, anche di parte avversa, onorevoli Lajolo e Schiavetti, e tutti coloro che sono intervenuti, ho constatato una cosa che mi ha profondamente colpito. Da molte parti è venuto un contributo, anche da coloro che si opponevano massicciamente alla proroga della censura, anticipando una battaglia che sarebbe giustificata nel merito soltanto da qui a qualche mese.

In questo dibattito, ho inteso ricorrere anche delle citazioni di notevole valore letterario.

Se l'onorevole Helfer è stato esaltato per aver voluto, accennando allo stile con cui vorrebbe trattate le tematiche più scabrose, ricordare Geltrude, la monaca di Monza, un oratore di estrema sinistra si è detto innamorato di Alessandro Manzoni ed ha ricordato la famosa cena di don Abbondio nel palazzotto del tirannello don Rodrigo, quando sta per iniziarsi un dialogo tra i più drammatici ed anche tra i più belli e commoventi dei *Promessi sposi*.

Allora io, che non sono uomo di lettere come l'onorevole Helfer e l'onorevole collega di estrema sinistra, ho voluto compiere un certo sforzo di memoria per vedere se anche io potessi trovare nella saggezza di Alessandro Manzoni uno spunto che mi riuscisse utile. Con qualche fatica vi sono riuscito. Non mi pare fuori luogo ricordare quel passo in cui si dice che il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune.

Non vorrei che il senso comune, che è quello di dir male della censura, perché è elegante e facile dir male della censura e dei censori, annegasse il buon senso, che vuole proprio che il nostro cinema non sia posto a repentaglio dalle inopportunità di una carenza totale di norme in questa materia. Discuteremo, quando piacerà al Senato ed alla Camera, della questione di fondo della censura, dei suoi organi, delle sue procedure e dei suoi limiti, ma oggi non creiamo un disordine che inevitabilmente si risolverebbe in una Babele. Credo invece che il buon senso manzoniano imponga che questa proroga sia concessa, perché la futura legge sia quella che tutti auspichiamo, una legge che sodisfi le esigenze morali e le speranze artistiche del popolo italiano e che del nostro cinema sia garanzia per un migliore avvenire. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caprara, Lajolo e Alicata hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata l'assoluta inopportunità di prorogare l'attuale regime incostituzionale di censura,

delibera

di non passare all'esame degli articoli ».

ALICATA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. La nostra richiesta di non passaggio agli articoli della proposta di legge in esame rappresenta la conclusione logica dell'atteggiamento da noi tenuto nel corso di questa discussione e tende — non ho nessuna ragione per nascondere — a sottolineare ancora di più il punto di vista del nostro gruppo.

Ho ascoltato pieno di speranza l'inizio dell'intervento dell'onorevole Folchi, il quale, avendo preso le mosse dall'Ellade, mi confortava nella speranza che avrebbe espresso sui problemi dell'arte criteri un po' più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

ellenici di quelli che in definitiva ha poi espresso. Egli non si è limitato, infatti, a fare una difesa, del resto logica, di questa proposta di legge, ma ha anticipato il suo punto di vista sul problema generale della censura, anticipazione che si è risolta in una difesa accanita della legge attualmente esistente, che onorevole Folchi, a noi non interessa sapere se sia o non sia di origine fascista, ma che noi riteniamo anticostituzionale e come tale da abolire.

L'onorevole Sciolis ha detto che questa discussione ha avuto una ampiezza ingiustificata. Davvero mi sono stupito di questa affermazione e credo che, nel momento in cui noi proponiamo che la Camera blocchi con un voto questo curioso dibattito al quale siamo stati chiamati in questi giorni, sia necessario in primo luogo tornare a far notare, nella speranza che le cose ripetute colpiscano nel segno, che questa è l'ottava proroga di questa legge. Gli argomenti che qui sono stati adottati per giustificare il fatto che ancora una volta il Parlamento sia chiamato a votare una proroga non mi sembrano sufficienti. In verità, la democrazia cristiana si trova in una situazione estremamente grave, dalla quale le è difficile uscire. È vero, infatti, che può trovare in questa Camera una maggioranza che le consenta l'approvazione di questa proposta di proroga e l'approvazione anche di una legge di censura preventiva amministrativa; ma è altrettanto vero che questa legge e gli altri disegni e progetti di legge che sono stati approntati dal Governo e da parlamentari del partito di maggioranza relativa urtano profondamente contro la coscienza giuridico-costituzionale del paese, urtano contro la coscienza e la volontà della grande maggioranza non degli uomini di cinema, degli uomini del mondo dello spettacolo, onorevole Folchi, ma degli esponenti della cultura italiana.

L'onorevole Sciolis dice che noi vogliamo attribuirci il monopolio della rappresentanza della cultura italiana. Guardi, onorevole Sciolis: se c'è una occasione in cui noi non parliamo, e non per virtù nostra, a nome nostro soltanto, ma sentiamo — non per averne avuto diretto mandato, ma nonostante ciò legittimamente — di esprimere qui il punto di vista della grande maggioranza degli uomini di cultura italiani, è proprio questa. Non vorrei annoiare la Camera, ma potrei leggere un lunghissimo elenco di tutti gli intellettuali italiani che si sono pronunziati contro la censura cinematografica e teatrale.

SCIOLIS, *Relatore per la maggioranza.* Tutti? Esiste una categoria?

ALICATA. Metto a disposizione degli onorevoli colleghi l'elenco degli intellettuali italiani che chiedono l'abolizione della censura amministrativa preventiva. Come vedrete, non vi sono fra essi soltanto quelli che voi chiamate, con una punta d'odio oscurantista, intellettuali di sinistra, intellettuali comunisti (ed è del resto un fatto di cui voi dovete tenere conto in generale, che il nostro partito organizzi ed influenzi così vasti settori della cultura italiana), ma vi sono numerosissimi nomi che sfuggono a questa facile classificazione e che confermano come voi vi troviate di fronte ad una richiesta che si leva da tutta la cultura italiana in modo unitario. Tra essi vi sono in particolare i nomi di alcuni eminenti intellettuali cattolici. Spero infatti che voi riconoscerete che il professor Carlo Bo, rettore dell'università di Urbino ed uno dei più squisiti cultori di letteratura moderna nel nostro paese, sia un cattolico militante, che in nessuna occasione ha mai mancato di esprimere la sua adesione ai principi della Chiesa cattolica. È colpa mia se egli firma le stesse richieste degli intellettuali laici o marxisti? È colpa mia se alla testa di questa petizione figura il nome del professor Vincenzo Arangio Ruiz, che nel momento in cui firmava questa petizione era il presidente dell'Accademia dei lincei, vale a dire della massima istituzione culturale del nostro paese? È colpa mia se in questa petizione figurano a decine i nomi dei più illustri cattedratici del nostro paese, e non soltanto di docenti di scienze umanistiche, ma anche di scienze fisiche, matematiche e naturali? Non è certo colpa mia, ma è un dato di fatto di cui voi non potete non tener conto.

Credo, quindi, che questo sia uno dei motivi per cui voi vi trovate in questa estrema difficoltà, da qualche anno a questa parte: presi da un lato tra la volontà di mantenere in vita e se possibile di rafforzare quello che è l'attuale istituto della censura preventiva amministrativa, e costretti dall'altro a tenere conto del fatto che voi andate a prendere così un provvedimento legislativo impopolare, un provvedimento che incrinerebbe ancora di più di quanto non siano già incrinati i vostri rapporti di partito con gli intellettuali italiani. E vi prego, onorevoli colleghi, di non sghignazzare quando io dico queste cose, perché voi sapete che questo è per voi un problema assai serio. Quando il vostro settimanale fa un'inchiesta e si rivolge a cento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

intellettuali italiani e riceve soltanto tre risposte, due sprezzanti che respingono come provocatorie le domande stesse e una che dà torto al senso delle domande, seppure risponde con una certa cortesia, voi vi trovate di fronte ad un problema serio che non potete non prendere in considerazione, perché in un regime di democrazia parlamentare e in generale in un regime democratico di qualsiasi tipo, di qualsiasi ispirazione, governare contro gli intellettuali, contro la cultura è molto difficile, onorevoli colleghi.

Quindi, ripeto ancora una volta, è un problema serio quello al quale voi vi trovate di fronte.

Del resto, è lo stesso problema di fronte al quale voi vi trovate con il cosiddetto « piano decennale della scuola ». Parliamoci francamente. Voi sapete che all'approvazione in quest'aula di questo piano si oppone non tanto la possibilità di trovare qui una qualsiasi maggioranza, quanto la possibilità di ritrovare qui dentro una certa maggioranza che sia per voi accettabile politicamente e soprattutto si oppone la necessità di non scavare un altro fosso tra voi e il mondo della scuola, il mondo della cultura italiana. Ed io credo che questi temi che io sollevo qui siano quelli che voi stessi, al di fuori d'ogni facile reazione polemica, sapete che devono essere presi in considerazione.

Pertanto, il primo motivo per il quale noi ci opponiamo a questa nuova proroga è che essa riflette non una necessità oggettiva della situazione, bensì la difficoltà e la incapacità in cui voi vi trovate di governare il paese, di esprimere un indirizzo il quale sia tale che non comprometta da un lato il vostro monopolio politico, i vostri rapporti con le autorità ecclesiastiche, ecc., e dall'altro le vostre alleanze politiche sul piano parlamentare e i vostri rapporti con certi strati assai qualificati dell'opinione pubblica.

Noi chiediamo al Parlamento, in primo luogo, di spezzare questa spirale in cui la democrazia cristiana, per la sua incapacità ad affrontare questo problema, ha messo il cinema italiano, il mondo dello spettacolo italiano, costringendolo a vivere ormai da cinque anni senza una legge certa, sempre sotto un regime di proroga che non può essere giustificato all'ultimo momento affermando che il Senato sta discutendo una legge; sono cinque anni che il partito della democrazia cristiana e i governi da essa espressi non sono stati capaci di indicare una soluzione nel senso che dicevo prima, cioè una

soluzione politicamente accettabile in quel quadro di considerazioni da me indicate.

Noi chiediamo alla Camera di spezzare questa spirale perché è questo l'unico modo per dare al Parlamento la possibilità di arrivare ad un dibattito serio e rigido su questa materia; perché, se approveremo questa proroga, non è vero, onorevoli colleghi, che, terminata la discussione in Senato, avremo una discussione alla Camera ed una conclusione della discussione stessa. Già due anni fa, infatti, noi avemmo una discussione alla Camera, una sua conclusione, ma poi al Senato questa discussione si è di nuovo arenata. Perciò, se il Parlamento e gli stessi onorevoli colleghi della maggioranza desiderano che il problema della censura, come essi hanno più volte ripetuto, sia affrontato in un dibattito serio e approfondito e arrivi ad una rapida conclusione, è in primo luogo necessario mettere termine a questo regime delle proroghe.

Il secondo motivo per il quale noi ci rifiutiamo di dare il nostro voto favorevole alla proroga è che (e dobbiamo avere coscienza della responsabilità che ci assumiamo) noi andiamo ad approvare una legge la quale — quale che sia la sua origine nel momento della formazione — è certamente una legge anticostituzionale, che urta cioè contro la lettera e lo spirito della Costituzione.

Spiego il perché. Io sono fra coloro che sostengono — e lo vedremo nel momento in cui affronteremo la discussione più generale — che la norma costituzionale, là dove parla di censura preventiva, cioè della questione della prevenzione, se interpretata in modo corretto e in legame con l'articolo fondamentale che si riferisce a questa materia, cioè l'enunciazione della libertà dell'arte e della cultura, non può ammettere una censura amministrativa preventiva del tipo di quella che abbiamo avuto fino ad oggi, ma può, al massimo, tenendo conto del particolare tipo di spettacolo che è lo spettacolo cinematografico, andare a determinare strumenti per una limitazione che riguardi esclusivamente i minori di anni 16 o di anni 18 (questa è questione da discutere). Ma, comunque, anche coloro che respingono questa tesi e sono per la interpretazione della Costituzione nel senso che essa preveda una censura preventiva, sanno che la Costituzione si dispiega a questo proposito intorno a due pilastri che non si possono valicare. Il primo è che la Costituzione parla di buoncostume. Ed a questo proposito uno studio assai interessante, a firma del professor Nuvolone, è stato pubblicato proprio dalla *Rassegna parla-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

mentare, dove si sottolinea come sia assolutamente impossibile estendere il concetto di buoncostume che è nella Costituzione al concetto di moralità di ordine familiare e di ordine pubblico. Il concetto di buoncostume nel diritto penale italiano è un concetto rigido. Questo è il primo limite del quale una legge di censura dovrebbe tenere conto. L'altro limite, onorevoli colleghi, è quello essenziale, perché perfino il codice penale italiano in vigore, che non è certo fra i codici penali più progressivi del mondo moderno, dice che là dove vi è l'arte, non vi è possibilità di offesa al buoncostume né di reato alcuno contro la moralità.

Questo è il problema, onorevole Folchi. Il problema è tutto qui. E la nostra polemica in questo senso non va respinta, onorevole Sciolis, con la facilità con cui voi la respingete; perché quando noi vi diciamo che voi colpite soprattutto i film che hanno un determinato impegno, noi vi diciamo un fatto, perché, onorevole Sciolis, non è la prima volta ...

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Dite soltanto una opinione, non un fatto.

ALICATA. Sì, un fatto.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Io dico no e posso dimostrarlo.

ALICATA. Vorrei suffragare questa mia opinione sottolineando dei fatti su cui ho già tentato altre volte di attirare l'attenzione degli onorevoli colleghi. Vale a dire che a decine noi possiamo vedere dei film che potremmo chiamare d'intrattenimento, dei film commerciali, dei filmetti, delle commedie commerciali, contro cui la censura non ha mai alzato un dito; film che io personalmente non vado a vedere perché a me queste cose non interessano, e sui quali non voglio neppure esprimere giudizi molto aspri, ma che vanno per lo meno oltre quel buon gusto che un uomo di media cultura e di media sensibilità dovrebbe sempre avere. Voi, invece, siete andati sempre a colpire quei film dove l'ispirazione generale, la struttura estetica dell'opera vi metteva di fronte all'arte! Perché voi potete dire di un film come *Rocco e i suoi fratelli*, per esempio, ciò che volete, ma una cosa non potete negare: che l'ispirazione di questo film sia un'ispirazione artistica, che vi sia una moralità in quel film, una ricerca su quel piano. E allora, quando siamo di fronte ad un'opera di questo genere, non è possibile dire: qui leviamo questo fotogramma, come non è possibile dire, per esempio: a questo punto di un canto dell'Ariosto

leviamo questo verso; perché l'opera d'arte va vista in blocco, anzi come una delle unità più ferree e più ferme che si presentino alla coscienza e all'intelligenza d'una persona!

Questo è il motivo per cui noi consideriamo che l'attuale sistema di censura sia anticostituzionale, perché nell'attuale legge di censura la garanzia della libertà piena di espressione all'opera d'arte, al film, allo spettacolo d'arte non è assicurata; e non è assicurata né per i limiti che la legge prevede e da cui il fattore artistico è completamente tenuto escluso, né per la composizione delle commissioni preventive amministrative di censura, le quali non sono costituite da persone che abbiano una anche minima possibilità di sentire il soffio — lontano o vicino — della poesia, di mettere le forbici dentro il cassetto e levarsi il cappello, quale che sia il contenuto, l'ispirazione morale di quest'opera!

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Solo voi lo riconoscete!

GRILLI GIOVANNI. Tutto il mondo lo riconosce!

ALICATA. Onorevole Helfer, da quando ella è a quel posto, ha reso molti cattivi servizi al suo partito! Ogni parola che dice rivela ottusità nei confronti dei valori artistici... (*Proteste al centro*).

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ella è ottuso, non io!

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, abbia la cortesia di tenere un linguaggio diverso!

ALICATA. Terza questione: noi possiamo benissimo non prorogare questa legge perché in Italia esistono altre due censure. Quindi, siamo già di fronte veramente ad una legge superflua. Noi possiamo abolire tranquillamente, onorevole Folchi, questa censura ministeriale perché conserviamo in vita una censura ministeriale che è la più importante delle censure operanti oggi in Italia. È la censura preventiva legata alla concessione del credito alle opere cinematografiche della sezione speciale della Banca del lavoro, che, prima di concedere il credito cinematografico, desidera avere, ufficialmente o sottobanco (vedo con piacere che l'onorevole Semeraro sorride assentendo), l'assenso del Ministero.

Il Ministero dispone dunque di poteri molto vasti, per cui questa censura che vorreste prorogare è qualche cosa di superfluo.

Altra censura è quella del magistrato. Infatti il magistrato fino ad oggi (e questo giustifica i nostri attacchi e le nostre critiche, onorevole Sciolis) non si è limitato ad individuare un reato e ad emettere una pena. Noi non siamo contro questo potere del magi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

strato; dobbiamo dire, però, che finora esso ha agito come censore, chiamando nel suo gabinetto il produttore e il regista e concordando con loro dei tagli. Credo che tutti debbano riconoscere che il magistrato è andato in questo modo al di là dei suoi poteri.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non tutti! Inoltre, da un caso singolo non si può dedurre una simile affermazione.

ALICATA. Il procuratore generale della Repubblica di Milano non si è limitato a vedere il film e ad emettere un giudizio, in base ai suoi poteri. Egli si è invece preoccupato di chiamare nel suo gabinetto il produttore e il regista e di concordare con loro dei tagli, oltrepassando i limiti del suo potere. Egli è stato quindi giustamente oggetto di rilievi e di critiche, che del resto (e l'onorevole Dominedò lo sa bene) sono stati molto aspramente ribaditi nei confronti del procuratore generale Trombi anche da una autorevolissima assemblea di magistrati di Milano, che non ha voluto confondere le sue responsabilità con quelle del procuratore generale Trombi. (*Applausi a sinistra*).

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non vi è stato alcun concordato intorno al tema di cui ella ha parlato, bensì un accertamento preventivo sulla sussistenza o meno degli estremi del reato.

ALICATA. Non è vero!

Sono fra i sostenitori dell'abolizione della censura preventiva amministrativa e dell'assegnazione alla magistratura della facoltà di individuare se in un'opera vi sia reato e di erogare la pena. Io sostengo, però, che nel caso del procuratore generale Trombi egli non ha agito da magistrato, vale a dire non ha emesso un giudizio ed irrogato una pena, ma si è comportato da supercensore amministrativo. Egli ha, infatti, tentato di compiere (ma si è trovato di fronte al fiero rifiuto di un uomo di cultura e di un artista di scendere a questo compromesso) un atto che travalicava i suoi poteri di magistrato. Questo comportamento del procuratore della Repubblica di Milano avrebbe autorizzato un intervento del Ministero della giustizia che richiamasse il magistrato ai limiti dei suoi poteri e delle sue prerogative, ossia al rispetto del principio dell'indipendenza della magistratura, fondata sulla precisa delimitazione delle prerogative del magistrato.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Le confermo, onorevole Alicata, che ella afferma cose inesatte, come mi riservo di dimostrarle nella debita sede.

ALICATA. Presenteremo al riguardo una mozione e chiederemo l'immediata discussione di essa; se il Governo si impegna a discuterla, il dibattito potrà avvenire nel giro di pochi giorni. (*Commenti al centro — Proteste del deputato Giorgio Amendola*).

Per questi motivi, onorevoli colleghi, noi chiediamo al Parlamento di negare il passaggio agli articoli. Noi siamo convinti che questo atto non creerebbe, come è stato detto con tanta preoccupazione, una situazione anormale, ma condurrebbe anzi ad una rapida normalizzazione in campo cinematografico, eliminando definitivamente una anticostituzionale regolamentazione della materia e creando l'unica condizione in grado di assicurare una sollecita discussione d'una nuova legge sulla censura, o meglio sulle garanzie da dare alla libertà d'espressione nel campo dello spettacolo, evitando che si continui con le proroghe che finiscono con l'essere lesive non solo dei diritti, ma anche della dignità del Parlamento italiano. Anche per questo ci auguriamo che la nostra richiesta venga suffragata dal voto della Camera.

Con questo voto non solo noi rispetteremo la Costituzione e creeremo le condizioni per una sistemazione definitiva della materia, ma renderemo anche un servizio al cinema italiano.

Nell'ultima parte del suo discorso ella, onorevole ministro, ha sostenuto che il cinema italiano negli ultimi tempi è fiorito nonostante la censura, anzi, è sembrato di comprendere dalle sue parole, quasi in virtù della censura. Ora questa affermazione non è esatta.

Gli storici (ancor più dei cronisti, perché sono passati ormai venti anni) del cinema italiano hanno individuato una serie di fasi attraverso le quali la nostra cinematografia è passata; essi hanno individuato il preciso momento in cui il regime della censura instaurato dal Governo ha soffocato le correnti fondamentali su cui si sviluppava il cinema italiano, creando ad esso, negli anni attorno al 1954 e al 1955, gravi difficoltà economiche e di presenza sul mercato.

Questa situazione, è vero, è stata superata, ma soltanto attraverso la pressione, la lotta, la mobilitazione degli uomini del cinema e degli uomini di cultura; ed è solo attraverso questa mobilitazione che il cinema italiano è riuscito a sopravvivere in questi anni.

È per questo che oggi in Italia vi è questa grande richiesta da parte di tutta la cultura italiana, di tutti gli intellettuali italiani, che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

prima ho anche in parte nominativamente indicato: che si arrivi a fissare in modo certo, per il cinema e per lo spettacolo italiani, quello che è il diritto ad essi garantito dalla Costituzione, il diritto primordiale — ma il più importante — alla piena libertà dell'espressione artistica.

Ed è in difesa di questo principio, che noi consideriamo uno dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana, che ora vi chiediamo, onorevoli colleghi, di votare il non passaggio agli articoli della proposta di legge. (*Applausi a sinistra*).

RESTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Non seguirò l'onorevole Alicata nel suo lungo *excursus*, tanto abile dialetticamente, quanto poco persuasivo, perché egli ha confuso ad arte il problema di fondo, cioè della legge sulla censura, con la proroga. Starò a questo tema, poiché del problema di fondo discuteremo quando ci verrà dal Senato il provvedimento.

Voci a sinistra. Quando?

RESTA. Quando verrà. Fino a quel momento non possiamo discuterne.

Desidero però far presente ai colleghi dell'opposizione che tanto si agitano, che se vi è qualcosa di anticostituzionale, sarebbe proprio la votazione positiva di questo ordine del giorno. Dimostrerò subito che se noi approvassimo l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, lasceremo un vuoto legislativo, uno *hiatus* veramente pericoloso. Aggiungo che le norme penali non sono sufficienti a colmarlo, anzitutto perché sono repressive e non preventive e poi perché, con tutto il rispetto per l'opinione del professor Nuvoloni, onorevole Alicata, mi consenta di esprimermi in una maniera leggermente diversa: il concetto di buon costume di cui parla l'articolo 21 della Costituzione non è il concetto del diritto penale. Nella Costituzione non è detto: « È vietato il furto o l'omicidio » a tutto questo pensa il Codice penale. Nel concetto del « buonc Costume costituzionale » vi è qualcosa di diverso. Nel 1958 ne discutemmo a lungo nella I Commissione: è il concetto di *boni mores*, della sana convivenza civile.

Ma oggi non è questo il problema; non voglio seguire gli oratori che mi hanno preceduto su questo terreno, altrimenti discuteremmo il problema di fondo. Noi stiamo discutendo della proroga. È possibile oggi non prorogare una legge, cioè lasciare questo vuoto? Sarebbe veramente anticostituzionale.

Credo che su questo punto gli onorevoli colleghi debbano fermare la loro attenzione e debbano meditare. Mi pare che l'onorevole Alicata, pur tra le pieghe eleganti del suo discorso, abbia detto: noi vogliamo lasciare questo vuoto, perché vi sono varie altre censure che non hanno niente a che vedere con la revisione, di cui si chiede la proroga: la pubblica moralità non corre, quindi, alcun rischio! Ma in effetti così non è: le altre censure non esistono affatto, e noi lasceremmo un vuoto. Se questo è l'obiettivo dell'ordine del giorno, mi pare che si tratti di un ordine del giorno tanto eversivo da essere praticamente improponibile. È evidente che qui non si tratta più di libertà di espressione: qui si va verso l'anarchia. La libertà è un sistema di limiti: in ogni società organizzata, la libertà di ciascuno trova il limite nella libertà altrui. Se lasciassimo questo settore in regime di anarchia, ci troveremmo in questa situazione: i produttori, specialmente se forniti di mezzi, potrebbero fare i film che più loro aggradano, li potrebbero proiettare, salvo la repressione penale, cioè il riscontro del reato. Il che è molto diverso e molto più socialmente lontano da quella attività di prevenzione prevista dall'articolo 21 della Costituzione.

Noi riteniamo perciò che la proroga si debba approvare. Si obietta che si tratta dell'ottava proroga. Mi rendo conto che questa legge sulla censura e sulla revisione è una legge difficile e delicata. Però devo anche ricordare che nel 1958, dinanzi alla I Commissione, raggiungemmo un notevole accordo tra tutti i settori della Camera. L'unico gruppo che si astenne fu il gruppo comunista. Non vedo in questo momento in aula gli onorevoli Ferri e Luzzatto, che furono collaboratori efficaci di quell'iniziativa; debbo dire che quella legge fu veramente un esempio di feconda collaborazione tra tutti i settori della Camera.

Essa non poté concludere il suo *iter* per lo scioglimento del Senato; tuttavia, nell'attuale legislatura il Governo ha riproposto il testo già approvato dalla Camera. Si sono verificate poi tutte le ben note vicende, che non sono da imputarsi né a tizio né a caio.

D'altro canto, non è da disconoscersi l'entità del movimento, al quale accennava l'onorevole Alicata, per la libertà di espressione, nei limiti previsti dalla Costituzione. Di ciò andrà tenuto conto in sede di elaborazione della legge.

Tornando al nostro assunto, noi tutti ci dobbiamo porre la seguente domanda: pos-

siamo lasciare il vuoto in questo settore per lo meno per altri sei mesi? Evidentemente, no. Io sono convinto che sei mesi di proroga sono pochi, perché il Senato non ha ancora approvato la legge; sopraggiungeranno fra poco le ferie; alla ripresa bisognerà approvare i bilanci, per cui potremo discutere e approvare la nuova legge fra novembre e dicembre. La delicatezza della materia è veramente eccezionale. Credo che non siano molti, fra il pubblico ed anche in questa Camera, coloro che si rendano esatto conto dell'importanza del cinema. Quando in un libro vi è una parola oscena, o quando una rivista contiene una fotografia oscena, certamente producono danni, ma non producono il danno nella entità provocata da una parola oscena detta al cinema o da una sequenza oscena programmata in uno spettacolo cinematografico. In effetti, si tratta di spettacoli che sono visti da milioni di persone. Il regista De Mille si vantava con me del fatto che alcuni suoi film di dieci anni fa vengono ancora proiettati nel centro dell'Africa, e faceva questo bilancio: « Questo film è stato visto da 250 milioni di persone ». Pensate al valore e alla penetrazione di una parola oscena detta a 250 milioni di persone. Bisogna rendersi conto di questa esigenza. Ecco perché il problema è delicato e va discusso a fondo. Ma proprio perché si discuta il problema, anzi, per accelerarne la discussione, noi abbiamo l'obbligo giuridico e morale di non lasciare il vuoto legislativo nella revisione preventiva dei film.

Il vuoto, sì, che sarebbe veramente anticostituzionale. Ella, onorevole Alicata, diceva che è anticostituzionale la legge del 1923. Io non credo che sia anticostituzionale: con tutti questi interventi giudiziari, nessuno ha impugnato quella legge dinanzi alla Corte costituzionale. Eppure, sarebbe stato facilissimo ottenere una pronuncia da parte di quel consesso; nessuno ci si è provato. Dal che si deduce che quando la questione è stata portata dall'interessato davanti al giudice competente, i dubbi sulla eventualità di una sentenza di incostituzionalità furono tali e tanti che l'interessato deve aver ragionato: è meglio che lasciamo stare, altrimenti con una sentenza di costituzionalità rischieremo di prolungare lungamente questa legge nel tempo. (*Interruzione del deputato Alicata*). Ma nessuno ha interesse, né i produttori né i registi... (*Interruzioni del deputato Alicata*). A Milano si è discusso della responsabilità dei produttori e dei registi. Il problema non è questo,

il problema è quello della costituzionalità, che avrebbe tolto di mano all'opposizione una grossa carta nella discussione a fondo della nuova legge.

Ritengo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che noi possiamo tranquillamente sperare che il Senato approvi al più presto questa legge; possiamo altresì sperare che in novembre questa legge venga alla Camera e sia approvata. Dobbiamo anche augurarci che le meritorie fatiche dell'onorevole Helfer continuino, perché l'onorevole Helfer ha veramente bene operato in questo periodo, ed ha veramente benemeritato del cinema italiano. Devo dire anche una parola a favore della magistratura, perché la magistratura ha effettivamente compiuto tutto il suo dovere in assoluta indipendenza. Onorevole Alicata, se il ministro di grazia e giustizia si fosse permesso di richiamare il procuratore generale di Milano, i primi a stracciarsi le vesti sareste stati proprio voi! Quel procuratore generale nell'esercizio delle sue alte funzioni ha agito secondo coscienza, in piena libertà di determinazione e di giudizio e col plauso delle persone dabbene.

ALICATA. Sarebbe interessante conoscere in proposito il pensiero del ministro di grazia e giustizia.

RESTA. Presenti allora un'interrogazione.

Concludendo, credo che non vi debbano essere dubbi sulla necessità di approvare questa proroga. Ritengo altresì che, votando contro questa proroga, non solo si commetta un delitto di lesa Costituzione, ma anche un delitto di lesa coscienza morale degli uomini liberi. (*Applausi al centro*).

Presentazione di disegni di legge.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle partecipazioni statali, il disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 74 milioni 100.000 per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste dal paragrafo 23 delle disposizioni transitorie del trattato C. E. C. A. ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Modificazioni al decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 409, riguardante la sistemazione delle opere permanenti di protezione antiaerea già costruite dallo Stato a mezzo di enti locali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

FERRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Il gruppo socialista voterà a favore dell'ordine del giorno di non passaggio agli articoli del provvedimento di proroga della censura cinematografica. Le ragioni sono già state ampiamente esposte nella discussione generale dal collega onorevole Schiavetti e da chi vi parla, e non avrebbero bisogno di essere ancora ripetute. Desidero soltanto far osservare all'onorevole Resta, il quale poco fa ha chiamato in causa il mio gruppo e me personalmente a proposito dell'accordo raggiunto nel 1958 nella Commissione I della Camera in sede legislativa sul disegno di legge che allora fu approvato, che noi socialisti facemmo in quella sede uno sforzo per realizzare un'intesa che consentisse l'approvazione di un testo legislativo non in contrasto con la Costituzione, come era a nostro avviso il disegno di legge del Governo che estendeva la censura preventiva al di là di ogni forzata interpretazione del concetto di buoncostume.

Noi allora non eravamo convinti che quell'accordo fosse l'*optimum*, né tanto meno lo siamo ora. Purtuttavia, nel 1959, quando il Governo con un anno di ritardo ripresentò il disegno di legge nel testo allora approvato, noi l'approvammo alla Camera. Quel disegno di legge, però, non è andato avanti al Senato, soprattutto perché proprio in seno alla maggioranza vi è stato un ripensamento, un ritorno a posizioni che sembravano superate e che oggi sono riecheggiate nell'intervento dello stesso onorevole Resta quando ha ripetuto argomenti che sentimmo esporre in Com-

missione nel 1958 da parte di alcuni colleghi di maggioranza, soprattutto da parte dell'onorevole Dominedò, argomenti con cui si tenta di dare al concetto di buon costume, richiamato dalla Costituzione all'articolo 21, una estensione veramente arbitraria. Infatti vi sono i lavori preparatori, gli *Atti* della Costituente, la discussione sia in Commissione sia in Assemblea, che ci dicono chiaramente che se la Costituente votò con l'articolo 21 la possibilità di misure preventive nei confronti degli spettacoli in genere, questo fece proprio ai fini della tutela del buon costume inteso nel senso di repressione di tutto ciò che è osceno e pornografico.

Citai in Commissione e ho ripetuto nel mio intervento dell'altro giorno proprio le parole che pronunciò l'onorevole Moro. Sia in Commissione sia in Assemblea ci si preoccupò della tutela della salute morale dei minori, e le misure preventive si ammisero soprattutto nei confronti dei minori stessi.

Ora, onorevoli colleghi, non siamo certo noi a voler difendere minimamente ciò che offende la morale, il buon costume inteso in questo senso. Ma dobbiamo ripetere ancora una volta che su questo terreno la censura governativa è sempre stata molto larga. Si è consentita la programmazione di film *po-chade*, mentre la censura ha colpito film di avanguardia, di elevato valore artistico, film che investivano problemi politici e sociali scottanti per il Governo e per la maggioranza.

Perciò votiamo contro la proroga della censura cinematografica, le cui norme risalgono al 1947. Non siamo d'accordo con quanto ha affermato l'onorevole Resta, cioè che mancando la proroga si creerebbe una situazione anticostituzionale. L'articolo 21 della Costituzione affida al legislatore il compito di realizzare anche le misure preventive...

RESTA. Vi sono!

FERRI. Vi sono, ma sono antecedenti alla Costituzione e sono articolate in termini tali che, a nostro giudizio, sono anticostituzionali, perché estendono oltre ogni ammissibile interpretazione il concetto di buon costume.

In tante parti la Costituzione ha affidato al legislatore un compito che il legislatore ordinario ancora non si è curato di attuare. Del resto, l'esperienza ha dimostrato che interventi repressivi della magistratura sono valsi assai efficacemente, in certi casi troppo efficacemente, perché hanno colpito certi settori d'arte che, a nostro giudizio, non andavano colpiti; per cui oggi probabilmente una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

valutazione sulla necessità e sull'efficacia della censura preventiva sarebbe diversa, salvo che non si resti nell'ambito di una rigida tutela del buon costume, soprattutto nei confronti dei minori.

Non ci preoccupa la proposta di elevare da sedici a diciotto anni il limite per la visione di certi film. Noi abbiamo ripetuto che su questo terreno siamo d'accordo che si adottino le misure necessarie; ma su un altro terreno, che estenda arbitrariamente la censura là dove la Costituzione non consente che essa vada, non siamo stati né siamo d'accordo. Perciò siamo contrari all'approvazione della proroga che ancora una volta è presentata al Parlamento. La responsabilità di questo fatto ricade sul Governo e sulla maggioranza. Noi crediamo che si debba arrivare rapidamente alla definizione di un testo legislativo conforme alla Costituzione, alle esigenze del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'opinione pubblica democratica; crediamo che approvare una proroga significhi rinviare ulteriormente questa definizione e prolungare ancora una situazione insostenibile denunciata ed osteggiata da tutta l'opinione pubblica più democratica, avanzata e sensibile del nostro paese.

Per queste ragioni il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno di non passaggio agli articoli. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Voteremo ora sull'ordine del giorno Caprara di non passaggio agli articoli.

DE GRADA. Chiedo lo scrutinio segreto. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Caprara di non passaggio agli articoli.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	162
Voti contrari	206

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Biaggi Nullo
Agosta	Biagioni
Aimi	Bianchi Fortunato
Alberganti	Bianchi Gerardo
Albertini	Bianco
Albizzati	Biasutti
Aldisio	Bigi
Alessi Maria	Bima
Alicata	Boidi
Amadei Leonetto	Boldrini
Amatucci	Bolla
Ambrosini	Bologna
Amendola Giorgio	Bonomi
Amendola Pietro	Bontade Margherita
Amiconi	Borellini Gina
Anderlini	Borin
Andreotti	Bozzi
Andreucci	Breganze
Angelini Giuseppe	Brighenti
Angelini Ludovico	Brodolini
Angelino Paolo	Brusasca
Angelucci	Bucciarelli Ducci
Antoniozzi	Bufardeci
Anzilotti	Ruffone
Arenella	Busetto
Ariosto	Buttè
Armani	Calabrò
Armaroli	Calasso
Armato	Calvaresi
Armosino	Calvi
Assennato	Canestrari
Avolio	Caponi
Azimonti	Cappugi
Babbi	Carcaterra
Baccelli	Carra
Badaloni Maria	Casati
Baldelli	Cassiani
Baldi Carlo	Castelli
Barbaccia	Castellucci
Barbi Paolo	Cavazzini
Barbieri Orazio	Ceravolo Mario
Bardini	Cerreti Alfonso
Baroni	Cerreti Giulio
Barontini	Cervone
Bartole	Chiatante
Beccastrini Ezio	Cianca
Bei Ciufoli Adele	Cibotto
Belotti	Cinciari Rodano Ma
Beltrame	ria Lisa
Berlinguer	Clocchiatti
Berloffa	Cocco Maria
Berry	Codacci Pisanelli
Bersani	Codignola
Bertè	Colasanto
Bettiol	Colleoni
Bettoli	Colleselli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

Colombi Arturo Raf- faello	Franzo Renzo Frunzio	Maglietta	Pinna
Colombo Vittorino	Fusaro	Magnani	Pino
Comandini	Galli	Magno Michele	Pintus
Compagnoni	Gatto Eugenio	Magri	Pirastu
Concas	Gatto Vincenzo	Malagugini	Pitzalis
Conci Elisabetta	Gaudioso	Malfatti	Preziosi Costantino
Conte	Gennai Tonietti Erisia	Manco Clemente	Pucci Anselmo
Corona Achille	Germani	Mannironi	Pucci Ernesto
Corona Giacomo	Ghislandi	Marangone	Radi
Cortese Giuseppe	Giglia	Marchesi	Raffaelli
Cossiga	Gioia	Marconi	Rampa
Cotellessa	Giolitti	Mariconda	Rauci
Cruciani	Giorgi	Martinelli	Ravagnan
Curti Aurelio	Gitti	Martino Edoardo	Re Giuseppina
Dal Canton Maria Pia	Gomez D'Ayala	Mattarella Bernardo	Reale Giuseppe
D'Ambrosio	Gonella Guido	Mattarelli Gino	Resta
Dami	Gorreri Dante	Maxia	Restivo
Dante	Gorrieri Ermanno	Mazza	Ricca
De' Cocci	Gotelli Angela	Mazzoni	Riccio
Degli Esposti	Granati	Mello Grand	Ripamonti
Degli Occhi	Grasso Nicolosi Anna	Menchinelli	Rocchetti
De Grada	Grezzi	Merenda	Romagnoli
De Lauro Matera Anna	Grifone	Merlin Angelina	Romano Bartolomeo
De Leonardis	Grilli Giovanni	Messe	Romeo
Del Giudice	Guadalupi	Messinetti	Roselli
Delle Fave	Guerrieri Emanuele	Miceli	Rossi Maria Madda- lena
Del Vecchio Guelfi Ada	Guerrieri Filippo	Migliori	Rossi Paolo Mario
De Martino Carmine	Gui	Minasi Rocco	Rubinacci
De Marzi Fernando	Guidi	Minella Molinari An- giola	Russo Salvatore
De Meo	Gullo	Misasi Riccardo	Russo Spena Raf- faello
De Pasquale	Gullotti	Misefari	Russo Vincenzo
Diaz Laura	Helfer	Monasterio	Sabatini
Di Benedetto	Ingrao	Montanari Otello	Salizzoni
Di Giannantonio	Invernizzi	Montanari Silvano	Sannicolò
Di Leo	Iozzelli	Monte	Santarelli Enzo
Di Nardo	Isgrò	Montini	Santarelli Ezio
Di Paolantonio	Jacometti	Nanni Rino	Santi
Dominedò	Kuntze	Nannuzzi	Sartor
Donat-Cattin	Laconi	Napolitano Giorgio	Savio Emanuela
D'Onofrio	Lajolo	Natali Lorenzo	Savoldi
Ermini	Lama	Natoli Aldo	Scalfaro
Fabrizi	La Penna	Natta	Scalia Vito
Faletta	Larussa	Negrone	Scarascia
Ferrari Francesco	Lattanzio	Nicoletto	Scarongella
Ferri	Lenoci	Novella	Scarpa
Fiumanò	Leone Francesco	Nucci	Scelba
Foa	Leone Raffaele	Origlia	Schiavetti
Fogliazza	Liberatore	Orlandi	Schiavon
Folchi	Li Causi	Passoni	Sciolis
Forlani	Limoni	Patrini	Sedati
Fracassi	Lizzadri	Pellegrino	Semeraro
Francavilla	Lombardi Giovanni	Penazzato	Seroni
Franceschini	Longo	Pennacchini	Sforza
Franco Pasquale	Lucchesi	Perdonà	Silvestri
Franco Raffaele	Lupis	Pertini Alessandro	Simonacci
	Luzzatto	Petrucci	
	Macrelli	Piccoli	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

Sinesio	Troisi
Sodano	Truzzi
Soliano	Vacchetta
Spadola	Vedovato
Spallone	Venturini
Spataro	Veronesi
Speciale	Vestri
Storchi Ferdinando	Vetrone
Storti Bruno	Vicentini
Sullo	Vidali
Tantalo	Villa Ruggero
Terranova	Vincelli
Titomanlio Vittoria	Viviani Luciana
Togni Giuseppe	Zanibelli
Tognoni	Zoboli
Tonetti	Zugno
Toros	
Tozzi Condivi	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Daniele
Bartesaghi	Dosi
Battistini Giulio	Martino Gaetano
Castagno	

(concesso nella seduta odierna):

Alessandrini	Longoni
Amadeo Aldo	Lucifredi
Bisantis	Pugliese
Bogoni	Reposi
Bucalossi	Rumor
Caiazza	Russo Carlo
Ferrari Giovanni	Sarti
Graziosi	Taviani
Lombardi Ruggero	Viviani Arturo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Il termine di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1563, è prorogato di altri sei mesi e andrà a scadere il 31 dicembre 1961 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Ammirante, Roberti, Romualdi, Antonio Grilli, Nicosia, Cruciani, Michelini, Giuseppe Gonnella, Cucco ed Anfuso hanno proposto di sostituire le parole: « sei mesi » con le parole: « quattro mesi », e le parole: « 31 dicembre 1961 », con le parole: « 31 ottobre 1961 ».

L'onorevole Calabrò ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CALABRÒ. Il nostro emendamento tende ad eliminare un inconveniente che ha gene-

rato perplessità in noi ed in moltissimi colleghi: l'eventualità, cioè, che la scadenza della legge sulla censura e la scadenza della legge sulle sovvenzioni al cinema vengano a coincidere.

In effetti si verifica che, avendo la Commissione II (Interni) della Camera e la Commissione I del Senato contemporaneamente all'esame i due provvedimenti di legge, i componenti di questi consessi sono portati nella formazione del proprio convincimento ad analizzare contemporaneamente le due leggi, ciò che fa nascere il sospetto che le norme della legge sulle sovvenzioni al cinema diventino un'arma per condizionare quelle sulla censura, cioè fa sorgere il sospetto di un ricatto. Ogni qualvolta la Camera si è riunita per esaminare la legge sulla cinematografia, si è posto in luce questo pericolo, ed il timore che si ingenerasse quel sospetto ha sempre indotto la Commissione a scindere i due argomenti. Oggi la censura amministrativa — come si è denunciato più volte in Parlamento — esercita la propria funzione non costringendo preventivamente al taglio di questa o quella scena per un suggerimento morale o per una preoccupazione di ordine estetico, ma si serve delle norme di carattere economico e minaccia la mancata sovvenzione per ottenere la modifica in un senso o nell'altro di un film o di un'opera teatrale. Ecco perché il mio gruppo vuole evitare che la legge sulla censura vada a scadere il 31 dicembre 1961, cioè contemporaneamente alla data di scadenza della legge sulle sovvenzioni, in modo che i componenti della Commissione interni della Camera e della Commissione interni del Senato prendano in esame le due leggi separatamente, e sia in tal modo scongiurata questa confusione che domani avrebbe potuto ingenerare perplessità negli stessi organi censori.

Il nostro suggerimento è dunque di fare scadere qualche mese prima del 31 dicembre la legge sulla censura, tanto più che la Camera ha già approvato quasi all'unanimità il testo della legge, mentre il Senato ha all'esame il testo approvato dalla Camera, ha concluso la discussione generale ed è passato all'esame degli articoli, tanto che si pensa che prima delle ferie estive possa concluderne l'approvazione. Quindi ritengo che prima del 31 ottobre si abbia il tempo di completare l'*iter* della legge sulla censura, in modo da lasciare poi completamente libero le Commissioni nella discussione del provvedimento sulle sovvenzioni. Questo è lo scopo dell'emendamento, che manteniamo e sul quale chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

PRESIDENTE. Gli onorevoli Schiavetti, Gorreri, Lajolo, Angelina Merlin, Brodolini, Jacometti, Beltrame, Achille Corona, Barontini e Clocchiatti hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento Calabrò: sostituire le parole « quattro mesi » con le parole « tre mesi », e le parole « 31 ottobre 1961 », con le altre « 30 settembre 1961 ».

L'onorevole Schiavetti ha facoltà di illustrarlo.

SCHIAVETTI. Il nostro emendamento all'emendamento Calabrò non mira a porre il Governo in condizioni di insuperabile difficoltà proponendo una semplice proroga di tre mesi anziché di sei, ma vuole porre l'accento sulla necessità che si arrivi rapidamente alla formulazione di una legge organica sulla censura.

Credo che se il Governo ha questa volontà, può benissimo fare in modo che la legge sulla censura sia approvata entro il corrente mese di luglio. Il ministro Folchi, come è noto, ha proposto una serie di emendamenti al disegno di legge n. 478, i quali modificano in parte il testo che era stato già approvato dalla Camera e che il Senato ha rinviato in aula. Ritengo che se il Governo è consapevole della necessità di giungere rapidamente alla regolamentazione della censura, esso può senz'altro entro il corrente mese, esercitando le debite pressioni, arrivare all'approvazione della legge.

Faccio notare, tra l'altro, che è facile prevedere che molto probabilmente occorrerà una nona proroga di questa vecchia legge, perché — non dico cosa nuova — si parla della possibilità che in novembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, si verifichi un piccolo terremoto politico o un tentativo di terremoto politico. Prevedo già che la preparazione e la discussione della nuova legge saranno vittime anch'esse di questo terremoto, così che il Governo, arrivato alla fine di dicembre, dovrà chiedere che si conceda rapidamente una nuova proroga.

Faccio presente al ministro responsabile questa eventualità che non mi pare del tutto campata in aria. Vorrei che egli facesse tutto il possibile perché si arrivasse in questo mese di luglio alla discussione ed alla rapida approvazione della legge. Se il Governo vuole, lo può fare. Vi sono stati dei casi in cui delle leggi che interessavano il Governo sono state approvate in pochissimi giorni. Questa legge potrebbe rappresentare uno di questi casi, purché il Governo si renda

consapevole dell'estrema necessità che essa sia formulata ed approvata.

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Il mio gruppo è contrario ai due emendamenti, innanzi tutto perché la legge è urgente (e l'emendamento la riporterebbe al Senato), in secondo luogo perché, come fece rilevare il Presidente Leone in una interruzione al discorso dell'onorevole Calabrò, la proroga al 31 ottobre non servirebbe a niente, dato che fino a quel giorno siamo impegnati nella discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

SCIOLIS, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria agli emendamenti per le ragioni espresse dall'onorevole Resta, ai cui rilievi mi associo. Non si può, d'altro canto, richiedere una diversa proroga, onorevole Schiavetti, novello Bendandi della politica, sulla base di previsti terremoti. Del resto, il Governo ha già dichiarato che la legge potrebbe essere approvata anche prima del termine fissato.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Assicuro l'onorevole Calabrò che i due provvedimenti, quello riguardante le misure economiche e quello censorio, saranno tenuti distinti. Per quanto riguarda i termini, mi sembrano pertinenti le considerazioni dell'onorevole Resta e del relatore.

Non mi sento di impegnarmi a concludere l'iter del provvedimento censorio per ottobre o settembre. Impiegherò, però, la migliore buona volontà affinché la nuova legge sia messa a punto al più presto possibile, riducendo di fatto la durata della proroga.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Schiavetti all'emendamento Calabrò, tendente a sostituire le parole « quattro mesi » con le parole « tre mesi », e le parole « 31 ottobre 1961 » con le parole « 31 settembre 1961 ».

(Non è approvato).

Sull'emendamento Calabrò è stato chiesto lo scrutinio segreto.

CALABRÒ. Non insistiamo su questa richiesta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Calabrò inteso a sostituire le parole: « sei mesi », con le parole: « quattro mesi », e le parole: « 31 dicembre 1961 », con le parole: « 31 ottobre 1961 ».

(Non è approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

Pongo in votazione l'articolo 1 della proposta di legge.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

ARIOSTO, Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARIOSTO. Il gruppo socialdemocratico si asterrà dal voto. Non si dorranno il ministro e il relatore per la maggioranza se noi diciamo che i loro interventi non hanno fugato le molte perplessità che ci hanno accompagnato durante questo dibattito.

Alludendo ai lavori del Senato, il relatore di maggioranza ha detto che alla I Commissione di quel consesso la discussione generale sulla nuova legge relativa alla censura si è conclusa; ora ci risulta che solo formalmente vi è stata questa chiusura, perché in realtà ci si propone di riaprire il dibattito. Come se non bastasse, la stessa Commissione si è trovata d'accordo nel prevedere la ripresa della discussione dopo l'approvazione dei bilanci, ossia verso la fine di ottobre. Siamo pertanto profondamente convinti che il ministro Folchi si troverà costretto a chiedere, il 31 dicembre, una nuova proroga.

Non mi inoltrerò nel merito della questione, e seguio in ciò il collega Resta, che tuttavia non ha potuto fare a meno di... posare una zampa sul prato già calpestato della discussione di merito limitandomi a parlare dell'oggetto di questa proposta di legge. Mi si consenta, però, di fare riferimento ad alcuni ricordi personali, perché il ben noto testo che decadde per la fine della legislatura fu presentato all'epoca del precedente Governo Fanfani, allorché io ero sottosegretario allo spettacolo. Devo dare atto che fu compiuto allora un certo sforzo da parte del Governo, che ritenne opportuno presentare quel disegno di legge, non tanto perché nel complesso ne fosse entusiasta, quanto perché esso era il frutto di un faticoso compromesso risultante dal lavoro egregio compiuto dalla I Commissione della Camera.

Le difficoltà sorte in questi ultimi mesi spiegano, se non giustificano del tutto, la richiesta di proroga; bisogna però rilevare che queste difficoltà non esistevano un anno o due addietro. Noi siamo pertanto convinti

che la vera difficoltà ad una sollecita approvazione della nuova legge sulla censura stia, signori del Governo e del partito di maggioranza, nelle divisioni profonde che esistono fra voi di fronte a questo provvedimento, che io concordo con l'onorevole Resta nel definire delicato e importante e tale da toccare nel vivo la vostra sensibilità; ma voi dovete ammettere nello stesso tempo che esso tocca nel vivo anche la nostra sensibilità.

Alcuni atteggiamenti del Governo, nel periodo in cui il ministro Folchi e il sottosegretario Helfer hanno avvertito prima la necessità di affrontare il dibattito e poi di chiedere la proroga, non ci hanno del tutto convinti. Noi non abbiamo compreso (e dissento, in questo, dal relatore di maggioranza) perché il Governo non abbia ben chiarito allora, e non lo abbia fatto nemmeno in quest'ultima occasione, il proprio punto di vista.

Il relatore di maggioranza e gli altri oratori della democrazia cristiana hanno ragione quando affermano che non è questa la sede per una discussione di merito, quale quella impostata prevalentemente dagli oratori dell'estrema sinistra (anche se nella replica relatore e ministro hanno dovuto in parte seguirli su questo stesso terreno); diciamo francamente, però, che è difficile distinguere il problema generale della censura dalla proposta di legge di proroga, anche perché si è fatto riferimento, da parte sia del relatore di maggioranza, sia del Governo, all'andamento della discussione in seno alla I Commissione al Senato; il che vuol dire accettare quanto detto dagli onorevoli Alicata, Lajolo ed altri, i quali, esponendo il loro punto di vista, sono andati al di là della proposta e sono entrati nel merito della stessa.

Orbene, sui punti fondamentali non vediamo molta chiarezza nell'atteggiamento del Governo.

Quando l'onorevole ministro dice che ha fatto un passo avanti esprimendo il parere, a nome del Governo, che la commissione, definita di base (per distinguerla da quella di appello), possa essere composta più o meno pariteticamente da elementi qualificati dei settori del cinema e del teatro insieme con funzionari del Ministero, ed aggiunge di aver rinunciato come ministro ad essere presidente di quella commissione, la cosa ci fa molto piacere.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A noi ne fa ancora di più.

ARIOSTO. Sono cose che si dicono.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. E si pensano.

ARIOSTO. È come quando capita sulle spalle un sottosegretariato e si dice: santo Cielo, che croce!

Però, se l'onorevole ministro avesse aggiunto che assicurava che i membri componenti la commissione, non facenti parte dei quadri dei funzionari, non saranno designati dal Ministero, ma eletti dalle singole categorie, il suo contributo sarebbe stato ancora più positivo. Credo, però, che l'onorevole ministro non possa garantirlo. Se il Ministero, attraverso la legge che il Parlamento discuterà, avrà il potere di designare quei commissari, voi capite che il passo in avanti sarà piuttosto breve.

L'altra preoccupazione è quella del pericolo dell'abbinamento della legge prevalentemente di carattere economico con la legge sulla censura. Ho preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro che non intende confonderle, ma la questione è un'altra. Se ella, onorevole ministro, sarà costretto a discutere i due provvedimenti contemporaneamente (il che non è da escludere, perché sono materie di competenza di Commissioni diverse), la contemporaneità sarebbe un reciproco condizionamento dannoso sia alla legge sulla censura, sia alla legge generale sul cinema. Se avessimo un'assicurazione su questa non contemporaneità, che noi, a torto o a ragione, riteniamo pericolosissima, vedremo fugata un'altra perplessità.

L'altra preoccupazione è questa: noi probabilmente ci accapiglieremo su quella benedetta o maledetta faccenda del buoncristiano cui fa riferimento l'articolo 21 della Costituzione. Chi vorrà estendere e chi restringere, chi vorrà un'interpretazione estensiva e chi la vorrà, invece, restrittiva.

Non mi rendo conto come, avendo offerto al Ministero, al Governo, il modo di uscirne (potrà darsi che dopo questo dibattito questa mia affermazione sembri un po' fuori del solco della cronaca di queste ore) con la possibilità di ammettere l'autocensura, non si sia voluto prendere quella offerta in considerazione.

Ora, signor ministro, se ella manterrà l'emendamento che ha annunciato, relativo a una composizione paritetica (tra funzionari e membri qualificati dell'industria) di quella commissione che sarà presieduta da una eminente personalità (che non sia il ministro) e che sarà composta da membri qualificati, non designati dal Ministero, ma dalle categorie, ella indubbiamente costruirà un

ponte per l'avvento di un'esperienza che riteniamo necessaria anche in Italia e per nulla pericolosa: l'esperienza, cioè, relativa all'autocensura.

Voglio assicurare l'onorevole ministro che nelle mie parole non vi è assolutamente nulla contro la sua persona: sono problemi che, al di sopra delle persone, al di sopra dei gruppi, investono la coscienza pubblica, quella cristiana e quella laica, tutta interessata alla regolamentazione di questo settore delicatissimo, che è, al tempo stesso, strumento di formazione e di informazione, il più importante insieme con quello televisivo.

In una riunione ad un certo livello, proponemmo al Governo di prendere, come base di discussione, una proposta di legge il cui primo firmatario è un collega democristiano; non ci rendiamo conto del perché la nostra proposta non abbia avuto corso, dal momento che vi era l'accordo fra tutti i gruppi — da quelli dell'estrema destra a quelli dell'estrema sinistra — di procedere rapidamente alla necessaria sistemazione del settore. È questo che ci rende perplessi.

Concludendo, io riaffermo che, nonostante la proroga che probabilmente vi verrà concessa, non avrete il tempo di discutere con calma la nuova legge. Ci troveremo perciò a ripetere gli stessi argomenti, mentre qualche cosa di nuovo si deve fare. La nostra astensione, basata sulle ragioni che ho detto e sulle perplessità che ho illustrato, vuol essere anche un campanello di allarme per richiamarvi, signori del Governo, alle vostre responsabilità.

GULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mia breve dichiarazione di voto non farò che riassumere, forse male, gli argomenti che hanno così perspicuamente illustrato gli oratori della mia parte politica. Nella mia dichiarazione di voto farò capo ad argomenti giuridici, non perché così facendo neghi la carica politica che è in questa proposta di proroga, ma perché penso che non vi è contenuto politico il quale possa prescindere dagli aspetti giuridici.

Si è detto da parte di coloro che caldegiano la proposta di proroga che essa è giustificata, sul piano giuridico, dal fatto che, se la proroga non venisse accordata, ci troveremmo davanti ad una *vacatio legis*. Mi consenta l'onorevole Resta, che è stato il più recente sostenitore di questa tesi, di

dirgli che non vedo dove e come vi sarebbe una *vacatio legis*.

Che cosa vuol dire *vacatio legis*? La *vacatio legis* in tanto ha un senso in quanto si tratta di legge necessaria. Se domani, per la mancanza provvisoria della legge, restasse impunito l'omicidio, ci troveremmo di fronte ad una *vacatio legis*, perché non è concepibile una società civile che manchi di una legge che punisca l'omicidio. Ma una *vacatio legis* dove non vi è la necessità di una legge, io non me la spiego più. Bisognerebbe dimostrare appunto che la legge sulla censura cinematografica sia assolutamente necessaria, il che è smentito, se non altro, dal fatto certo che già vi è una proposta di abolizione completa della legge sulla censura. Vuol dire, dunque, che vi è una larga parte dell'opinione pubblica la quale si manifesta attraverso questa proposta e nega la necessità di una legge, tanto è vero che propone l'abrogazione di quella esistente. Quindi, dal punto di vista giuridico, non vedo che possa essere una ragione valida per sostenere la proroga il dire che altrimenti vi sarebbe una *vacatio legis*.

Il secondo argomento giuridico che è stato avanzato da coloro che vorrebbero l'approvazione di questa proposta di legge è il seguente: se la proroga non ci fosse e, quindi, non ci trovassimo davanti ad un testo di legge, quale che esso sia, noi andremmo incontro ad un serio disordine che investirebbe le varie attività amministrative, i vari poteri, le diverse autorità, ecc. Si fa un quadro vasto di questo disordine cui si andrebbe incontro se la proroga non venisse approvata. Ma io vorrei dire agli onorevoli colleghi: avete presente il disordine che vi è ora, appunto per la presenza della legge sulla censura? Mi duole che la ristrettezza del tempo non mi consenta altro se non di fare delle brevi dichiarazioni. Avrei voluto indugiare su questo argomento nel senso di illustrare adeguatamente quello che accade oggi per la presenza della legge sulla censura. Vorrei, però, accennare ad un solo fatto. Il collega onorevole Resta ed anche altri colleghi avranno notizia dei vari discorsi che i procuratori generali hanno pronunciato in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario. Basterebbe leggere questi discorsi, pronunciati dalle personalità più eminenti dell'ordine giudiziario, per constatare quale enorme disordine giuridico sia già in atto in dipendenza appunto della legge sulla censura. Alcuni procuratori generali hanno senz'altro detto che costituisce un fatto

patologico quello che accade circa il contrasto che alle volte si stabilisce fra la censura cosiddetta amministrativa e la repressione giudiziaria. È un contrasto tra due poteri, fra due autorità dello Stato. Numerosi procuratori generali, ripeto, hanno affermato che questo contrasto costituisce un fatto patologico, una cosa che dovrebbe essere prontamente sanata, perché è inconcepibile che due poteri dello Stato possano agire in senso opposto di fronte ad uno stesso argomento, quale è quello della censura cinematografica. Ebbene, se tale è l'atteggiamento preso da vari procuratori generali, vi è, di contro, quello assunto dal procuratore generale Trombi il quale ha affermato di non trovar nulla di strano nel denunciato contrasto. Quando il potere amministrativo emette un giudizio diverso da quello del potere giudiziario, ci si trova di fronte ad un fatto che è perfettamente giustificato dalla disposizione costituzionale la quale, ribadisce il procuratore generale Trombi, parla appunto di una censura preventiva e di una sanzione repressiva. Ora, dice sempre il procuratore generale Trombi, la censura preventiva è di competenza del potere amministrativo, mentre la sanzione repressiva è di competenza del potere giudiziario. Avendo stabilito la stessa Costituzione queste due diverse attività, quando esse sono in contrasto nulla accade che possa dirsi contrario alla Costituzione.

Proprio ciò ha detto il procuratore generale Trombi. Si può dunque immaginare un disordine giuridico più grave di questo?

Quindi, quando si dice che, abolendo la legge sulla censura, o meglio, che creando la pretesa *vacatio legis* che si avrebbe non approvando la proroga, si andrebbe verso un serio disordine, evidentemente non si ha presente il ben più grave disordine in cui siamo ora per la esistenza della vigente legge sulla censura.

Intanto, una cosa è certa. Si può essere in disaccordo sui vari aspetti della censura, sia dal punto di vista dell'attività amministrativa, sia da quello dell'attività giudiziaria; si può essere in disaccordo sui limiti che questa censura deve avere, e sul fatto principale se la censura vi debba essere o no. Ma su una cosa siamo tutti d'accordo: sulla necessità, se la censura vi deve essere, d'una riforma della legge vigente.

Ora, nel momento in cui noi constatiamo questo accordo, evidentemente condanniamo la legge esistente, ossia constatiamo che questa legge dà luogo a conseguenze che non possono essere approvate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

Anche da questo punto di vista, quindi, non si vede quale sarebbe il maggior disordine che si creerebbe non approvando la proroga. Si è detto anche — l'ha ripetuto l'onorevole Resta poco fa — che male si fa in questa discussione a entrare nel merito della questione, poiché si tratta soltanto di una proposta di proroga.

Onorevole Resta, nel momento in cui mi si chiede di prorogare una determinata legge, come vuole che io non entri nel merito di essa e non mi chieda se è opportuno prorogarla o no? Non capisco come il fatto della proroga possa stare da solo, sganciato dal resto, e possa essere esaminato come qualcosa che non implichi un esame di merito della legge.

Noi siamo contro la vigente legge sulla censura; non vi è, del resto, alcun gruppo della Camera che non sia contro l'attuale legge sulla censura. Evidentemente, perciò, essendo contrari alla vigente legge sulla censura, non possiamo approvarne la proroga per altri sei mesi; non possiamo approvarla appunto perché così ci consiglia l'esame del merito della legge. Affermiamo ancora una volta che questa legge è un ostacolo serio alla legittima manifestazione del pensiero artistico, alla libertà della cultura, ecc. Tutte cose che sono state dette e che ora non vorrò ripetere se non, come ho già affermato, per riassumerle.

Un'osservazione, tuttavia, non posso non fare: il ministro, così come il sottosegretario, hanno accennato al modo, dirò così, blando con cui la censura si eserciterebbe in Italia. Essi dicono: non è vero che noi abbiamo tagliato questa o quest'altra parte; diteci quali sono i tagli con i quali noi avremmo dimostrato avversione alla libera manifestazione del pensiero artistico.

Onorevole ministro Folchi, potremmo dire che questo esame per stabilire se effettivamente questo o quel taglio valesse la pena di farlo, se facendo questo taglio si sia o non si sia decampati nel terreno anticostituzionale è forse davvero inopportuno. Possiamo anche essere d'accordo su questo. Il problema infatti non sta qui; il problema è invece tutto nella potestà di tagliare. Non si tratta tanto della maniera come in certi momenti il taglio viene disposto, ma del potere stesso di tagliare.

Onorevole ministro Folchi, mi consenta di paragonare forse cose non grandi a cose grandi: la controriforma nel nostro paese, che ha influenzato sinistramente due secoli del pensiero italiano, non ha mandato tutti al rogo, così come ha fatto con Giordano Bruno; ma

è certo che parecchi che avrebbero potuto manifestare liberamente il loro pensiero, si sono ben guardati dal farlo, desiderosi com'erano di non andare a finire sul rogo.

Lo stesso accade nel campo cinematografico. Il problema non sta nel vedere come il taglio concretamente si manifesti, perché, e siamo perfettamente d'accordo, può manifestarsi più o meno blandamente: il problema è tutto in questo potere di tagliare, che inevitabilmente costituisce ostacolo alla libera manifestazione del pensiero, specie di quello cinematografico, che si manifesta non soltanto attraverso una costosissima produzione (e nessuno vuole spendere invano i suoi milioni), ma attraverso la necessaria esposizione al pubblico. È chiaro che, se qualcuno sa preventivamente che esistono delle difficoltà, che vi è cioè la possibilità di buttare al vento milioni e milioni qualora si travalichi un certo limite, costui si guarderà bene dal prendere una libera iniziativa.

È qui che sorge il problema del vero ostacolo alla libertà del pensiero. Più che il taglio, è la minaccia del taglio che costituisce un fatto veramente anticostituzionale. Ed è logico che noi qui difendiamo la libertà del pensiero sostenendo appunto la completa abolizione della minaccia del taglio. Noi vogliamo che non vi sia questa minaccia, ossia vogliamo che il cittadino, nel momento stesso in cui sa di poter liberamente manifestare il suo pensiero, sia sicuro di non trovare ostacoli nell'esercizio del suo diritto. Egli non deve essere frenato dalla persuasione che esiste la possibilità di andare incontro alle sanzioni del censore. Ed è proprio questo che ci dà il diritto di entrare nel merito della legge e di dire che non approviamo la proposta di proroga, appunto perché con essa viene ribadito un ostacolo serio alla libertà del pensiero.

Per dimostrare ciò, non è necessario fare ricorso a scrittori o a teorici eversivi, sovversivi, distruttori dell'ordine costituito. Basta ricordare, per esempio, quanto un illustre parlamentare, il cui nome ancora è vivo, l'onorevole Giuseppe Zanardelli, diceva, e cioè che la vera difesa della libertà non sta nel prevenire ma nel reprimere. Infatti, onorevole Folchi, nel campo della manifestazione del pensiero, ogni misura preventiva è una misura ostacolatrice.

Noi — e ha fatto bene l'onorevole Alicata a ricordarlo — non siamo contrari al potere giudiziario, il quale esercita in questo campo le sue iacoltà. Noi siamo pienamente favorevoli a che, là dove si verifichi un reato, il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

giudice sia pronto ad applicare la sanzione. Noi siamo favorevoli, e non potremmo non esserlo, a tutto ciò che costituisce l'attività repressiva del magistrato, e con questo riteniamo di garantire ogni vera e legittima esigenza di libertà; ma per la stessa ragione siamo contrari in maniera assoluta ad ogni forma di censura che, appunto perché costituisce una minaccia, rappresenta un serio ostacolo all'esercizio della libertà del pensiero.

Sono queste le ragioni che ci inducono a respingere la proposta di proroga, perché vogliamo mantenerci su un terreno di perfetta aderenza al dettato della Costituzione.

L'onorevole Resta si è chiesto come mai nessuno abbia sollecitato un giudizio da parte della Corte costituzionale. Potrei dire che, in realtà, non vi sono stati giudizi o altro che potessero consentire un ricorso alla Corte costituzionale. Pensi, del resto, l'onorevole Resta a tutti i grattacapi a cui andrebbe incontro, in una tale ipotesi, il produttore, quel produttore che, per i particolari aspetti che presenta l'attività cinematografica, è costretto a tutta una serie di rapporti particolari con l'autorità amministrativa, con il Ministero competente, con il Governo. Ma insomma, vi sia o non vi sia stato questo ricorso alla Corte costituzionale, vi possa o non vi possa essere, questo è un fatto estraneo alla considerazione che pure noi dobbiamo fare: siamo sì o no presenti ad un fatto anti-costituzionale? È possibile mai, onorevole Resta, che con quella benedetta frase che si trova nell'ultimo capoverso dell'articolo 21 della Costituzione, ossia che vi sono misure di prevenzione e misure di repressione, si sia addirittura messa nel nulla l'affermazione solenne che è nel corpo di questo articolo, ossia che il pensiero è libero e non sopporta limitazione o censure? Ma è mai ciò concepibile da un punto di vista logico, dal quale deve esser pure esaminata ed interpretata la Costituzione repubblicana? È fuori di ogni logica che con quell'accenno si sia voluto addirittura scuotere nella sua necessaria certezza il solenne, grande, fondamentale principio della libertà del pensiero.

Onorevole Resta, l'ultimo capoverso dell'articolo 21 parla di misure di prevenzione che possono esservi e possono non esservi, che possono assumere una determinata forma o una diversa, ma non dice affatto che sia obbligatorio prevenire. Tanto meno, poi, è concepibile che, parlando di buoncostume, la Costituzione abbia voluto dare alla parola un significato così straordinariamente largo, per cui anche per questa via il legislatore co-

stituzionale avrebbe finito per rendere vano il principio della libertà del pensiero.

Sono argomenti, questi, che postulerebbero evidentemente una più ampia trattazione, ma, poiché io sto facendo una breve dichiarazione di voto, concludo riaffermando, signor Presidente, la nostra opposizione alla proposta di legge. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge dei senatori Picardi ed altri, testé esaminata:

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1563, relativo alle disposizioni sulla cinematografia » (3122).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	215
Voti contrari	163

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Angelino Paolo
Agosta	Angelucci
Aimi	Antoniozzi
Alberganti	Anzilotti
Albertini	Arenella
Albizzati	Armani
Aldisio	Armaroli
Alessi Maria	Armato
Alicata	Armosino
Amadei Leonetto	Assennato
Amatucci	Avolio
Ambrosini	Azimonti
Amendola Giorgio	Babbi
Amendola Pietro	Baccelli
Amiconi	Baldelli
Amodio	Baldi Carlo
Andreotti	Balesi
Angelini Giuseppe	Barbaccia
Angelini Ludovico	Barbi Paolo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

Barbieri Orazio	Cervone	Faletra	Lombardi Giovanni
Bardini	Chiatante	Ferrari Francesco	Longo
Baroni	Cianca	Ferri	Lucchesi
Barontini	Cibotto	Fiumanò	Luzzatto
Bartole	Cinciari Rodano Ma-	Foa	Magnani
Beccastrini Ezio	ria Lisa	Foderaro	Magno Michele
Belotti	Clocchiatti	Fogliazza	Magri
Beltrame	Cocco Maria	Folchi	Malagodi
Berloffa	Codacci Pisanelli	Forlani	Malagugini
Berry	Codignola	Fracassi	Malfatti
Bersani	Colasanto	Francavilla	Manco Clemente
Bertè	Colleoni	Franceschini	Mannironi
Bettiol	Colleselli	Franco Pasquale	Marangone
Bettoli	Colombo Vittorino	Franco Raffaele	Margnese
Biaggi Nullo	Comandini	Franzo Renzo	Marconi
Biagioni	Compagnoni	Frunzio	Mariconda
Bianchi Fortunato	Concas	Fusaro	Martinelli
Bianchi Gerardo	Conci Elisabetta	Galli	Martino Edoardo
Bianco	Conte	Gatto Eugenio	Mattarella Bernardo
Biasutti	Corona Achille	Gatto Vincenzo	Mattarelli Gino
Bigi	Corona Giacomo	Gaudioso	Maxia
Bima	Cortese Giuseppe	Gennai Tonietti Erisia	Mazza
Boidi	Cossiga	Germani	Mazzoni
Boldrini	Cotellessa	Ghislandi	Mello Grand
Bolla	Curti Aurelio	Gioia	Menchinelli
Bologna	Dal Canton Maria Pia	Giorgi	Merenda
Bontade Margherita	Dal Falco	Gitti	Merlin Angelina
Borellini Gina	D'Ambrosio	Gorrieri Dante	Messe
Borin	Dami	Gorrieri Ermanno	Messineti
Breganze	Dante	Gotelli Angela	Miceli
Brighenti	D'Arezzo	Granati	Migliori
Brodolini	De Capua	Grasso Nicolosi Anna	Minasi Rocco
Brusasca	De' Cocci	Grifone	Minella Molinari An-
Bucciarelli Ducci	Degli Esposti	Grilli Giovanni	giola
Bufardeci	De Grada	Guadalupi	Misasi Riccardo
Buffone	De Lauro Matera	Guerrieri Emanuele	Misefari
Busetto	Anna	Guerrieri Filippo	Monasterio
Buttè	De Leonardis	Gui	Montanari Otello
Buzzi	Del Giudice	Guidi	Montanari Silvano
Caiati	Delle Fave	Gullo	Monte
Calabrò	Del Vecchio Guelfi	Gullotti	Montini
Calasso	Ada	Helper	Nanni Rino
Calvaresi	De Marsanich	Ingrao	Nannuzzi
Calvi	De Martino Carmine	Invernizzi	Napolitano Giorgio
Camangi	De Marzi Fernando	Isgro	Natali Lorenzo
Canestrari	De Meo	Jacometti	Natoli Aldo
Caponi	De Pasquale	Kuntze	Natta
Cappugi	Diaz Laura	Laconi	Negrone
Carcaterra	Di Benedetto	Lajolo	Nicoletto
Carra	Di Giannantonio	La Penna	Novella
Casalnuovo	Di Leo	Larussa	Nucci
Casati	Di Luzio	Lattanzio	Origlia
Cassiani	Di Nardo	Lenoci	Pajetta Giuliano
Castelli	Di Paolantonio	Leone Francesco	Paolicchi
Castellucci	Donat-Cattin	Leone Raffaele	Passoni
Cavazzini	D'Onofrio	Liberatore	Patrini Narciso
Cerreti Alfonso	Elkan	Li Causi	Pellegrino
Cerreti Giulio	Ermini	Limoni	Penazzato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

Pennacchini	Scalia Vito
Pertini Alessandro	Scarascia
Petrucci	Scarongella
Piccoli	Scarpa
Pieraccini	Schiano
Pinna	Schiavetti
Pino	Schiavon
Pintus	Sciolis
Pirastu	Sedati
Pitzalis	Semeraro
Polano	Seroni
Pucci Anselmo	Sforza
Pucci Ernesto	Silvestri
Pugliese	Simonacci
Quintieri	Sinesio
Radi	Sodano
Raffaelli	Soliano
Rampa	Sorgi
Raucci	Spadola
Ravagnan	Spallone
Re Giuseppina	Speciale
Reale Giuseppe	Storchi Ferdinando
Resta	Storti Bruno
Restivo	Sullo
Ricca	Tambroni
Riccio	Tantalo
Ripamonti	Terranova
Roberti	Titomanlio Vittoria
Rocchetti	Togni Giuseppe
Roffi	Tognoni
Romagnoli	Tonetti
Romano Bartolomeo	Toros
Romeo	Tozzi Condivi
Roselli	Trebbi
Rossi Maria Madda- lena	Troisi
Rossi Paolo Mario	Turnaturi
Rubinacci	Vacchetta
Russo Salvatore	Vedovato
Russo Spena Raf- faello	Venegoni
Russo Vincenzo	Venturini
Sabatini	Veronesi
Sannicolò	Vestri
Santarelli Enzo	Vetrone
Santarelli Ezio	Vicentini
Santi	Vidali
Sartor	Villa Ruggero
Savio Emanuela	Vincelli
Savoldi	Viviani Luciana
Scalfaro	Zanibelli
	Zoboli
	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Daniele
Bartesaghi	Dosi
Battistini Giulio	Martino Gaetano
Castagno	

(concesso nella seduta odierna):

Alessandrini	Longoni
Amadeo Aldo	Lucifredi
Bisantis	Repossi
Bogoni	Rumor
Bucalossi	Russo Carlo
Caiazza	Sarti
Ferrari Giovanni	Taviani
Graziosi	Viviani Arturo
Lombardi Ruggero	

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle partecipazioni statali per conoscere: come mai, dopo una recente smentita ufficiale della FIN.SI.DER., la Società «Terni» abbia ora annunciato lo smantellamento del reparto «ghisa malleabile» (F.M.M.) delle acciaierie di Terni; se il ministro ritenga che tale decisione sia conciliabile con la mozione unanimemente approvata dalla Camera il 17 febbraio 1960, che assegna al complesso a partecipazione statale della «Terni» una funzione propulsiva nei confronti dell'economia regionale, nel quadro dei problemi delle aree depresse dell'Italia centrale, con particolare impulso alle seconde lavorazioni; se pertanto il ministro non ritenga di intervenire per modificare l'anzidetta decisione e di disporre il mantenimento e il potenziamento del reparto, in considerazione delle buone possibilità del mercato, dell'elevato livello occupazionale che il reparto consente, e del fatto che ad esso si ricollegano numerose industrie minori, collegate o sussidiarie; e ciò anche in relazione alle particolari condizioni di involuzione economica in cui si trova l'Umbria, che il Parlamento ha ritenuto tali da legittimare nuovi straordinari interventi statali, e non certo una politica di smobilitazione che accentuerebbe ulteriormente l'attuale stato di crisi.

(4041)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quali iniziative si proponga di assumere per attuare gli affidamenti dati al presidente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

dell'ordine forense di Sassari durante la sua recente visita in tale città, in merito alla istituzione di una sezione di Corte d'appello.

(4042) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per cui, in dispregio alle norme vigenti, nelle carceri giudiziarie di Napoli, agli agenti di custodia non viene concesso il riposo settimanale, si fanno fare agli stessi, oltre i normali turni di lavoro di 8 ore, tre ore notturne (11 ore giornaliere) e si persiste nel sistema di sottrarre dalle licenze i giorni di riposo per malattia, debitamente riconosciuta, diversamente da quanto si pratica per gli appartenenti alle altre forze armate, parificate, ed in genere per tutti gli altri dipendenti dello Stato.

(4043) « SFORZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano intervenire sulla dolorosa situazione in cui si trovano gli operai della miniera « Canaglia » della « Ferromin » in territorio di Sassari; per sapere se gli risultano che la direzione della miniera, intendendo estendere la coltivazione del minerale nella zona sottostante alle abitazioni dei minatori, si era impegnata a trasferirli con le loro famiglie costruendo un villaggio idoneo, ad una certa distanza; e che la stessa direzione ha iniziato i lavori di coltivazione, pretendendo che le famiglie dei minatori cerchino alloggio nella campagna priva di abitazioni idonee; e che le condizioni sanitarie, particolarmente dei bambini, si aggravano e lo stesso medico della miniera si è dovuto trasferire in altra località per modo che difetta attualmente una sua immediata assistenza.

(4044) « BERLINGUER, MINASI, PINNA, CASTAGNO, CONCAS ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se essi siano consapevoli della grave situazione, da tempo denunciata in numerosi convegni, prodottasi nel settore dell'approvvigionamento idrico della regione pugliese; per sapere se risulti che risalgono ad anni fa le prime denunce della insufficienza dell'acquedotto pugliese a coprire i bisogni presenti e futuri

delle popolazioni di tale regione e la richiesta di utilizzazione delle acque del Biferno, compatibilmente con le esigenze del Molise; che tale richiesta non fu mai presa in considerazione e si disse di voler risolvere il problema con l'immissione nell'acquedotto pugliese delle sorgenti in destra del Sele.

« La interrogante chiede di conoscere a che punto si trovano i lavori per la suddetta immissione e se essa darà garanzia di assicurare all'ampia regione pugliese, sfornita di acque proprie, il fabbisogno di acqua necessario alla vita, all'igiene, alla salute dei cittadini.

(4045) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali iniziative intenda prendere e quali provvedimenti adottare per ovviare alla scarsissima erogazione da parte dell'Acquedotto pugliese, nella provincia di Bari, dell'acqua, che viene venduta a mercato nero, con grave pericolo di disordini e di malattia.

(4046) « SFORZA, ASSENNATO, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se egli è informato della grave situazione che è determinata in Puglia, ed in modo particolare nella provincia di Taranto, per la scarsità di acqua potabile, scarsità che si manifesta con continue, prolungate e disordinate interruzioni delle erogazioni; per conoscere se non ritenga che tale deficienza, quale di anno in anno si va aggravando, non è più compatibile con le più elementari esigenze di vita civile della popolazione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di essere informati sui provvedimenti che il ministro intenda prendere, al fine di risolvere il grave problema.

(4047) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrisponde a verità il fatto che, nelle Forze armate italiane, i militari che hanno l'incarico di « attendenti » di ufficiali vengono adibiti a mansioni domestiche, quali la pulizia della casa, la spesa quotidiana per l'acquisto di generi alimentari, la passeggiata igienica di animali domestici e simili; e se non ritenga che le succitate mansioni non solo non corrispondono ai doveri che il servizio mili-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

tare comporta, ma costituiscono addirittura una menomazione alla dignità dei militari della Repubblica italiana.

(4048) « DIAZ LAURA, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritiene compatibile con il rispetto e la tutela del diritto di sciopero la decisione presa dalla direzione della R.A.I.-TV., che, in occasione dell'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'azienda statale radiotelevisiva del 30 giugno 1961, ha deciso di mettere in onda servizi e spettacoli registrati, che sono frutto del lavoro degli stessi dipendenti attualmente in agitazione; e per sapere se non ritenga di dovere intervenire a tutela dei diritti e delle libertà sindacali di una azienda statale.

(4049) « NATTA, LAJOLO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non intenda promuovere un'inchiesta per accertare quale fondamento abbiano le notizie, insistenti e di pubblico dominio nella categoria interessata, sulla discriminazione effettuata tra i candidati al concorso per i posti di primario di reparti di medicina nell'ospedale Maggiore della città di Torino.

« In particolare, chiedono se gli sia noto che, sotto speciosi pretesti, numerose domande sono state invalidate per vizi di forma irrilevanti — ritenuti inconsistenti nei precedenti concorsi — e che l'eccezione di irregolarità è stata sollevata e notificata solo dopo la scadenza dei termini utili per la presentazione dei documenti.

« Per conoscere quale sia stata l'iniziativa delle autorità preposte per accertare e garantire che detto concorso avvenga in un'atmosfera di equità, al riparo dalla invadente intromissione di chi ha il monopolio delle carriere ospedaliere; tant'è che sono già noti nell'ambiente medico torinese i nomi di coloro che dovrebbero vincere il concorso, e nei cui interessi sarebbero state fatte le esclusioni. E se non ritenga opportuno far sospendere detto concorso, che dovrebbe espletarsi l'11 luglio 1961, per prendere tutte le misure atte a garantire uno svolgimento corretto del concorso stesso.

(18862) « SULOTTO, CASTAGNO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo, per conoscere se non ritengano opportuno di intervenire affinché, nel quadro della riconosciuta necessaria urgente sistemazione ferroviaria della riviera ligure, si tenga in tutta particolare evidenza il problema dell'attraversamento di San Remo, risolvendolo alla luce delle seguenti esigenze locali d'ordine turistico-economico:

1°) non pregiudicare la visuale della città verso il mare, anche nel rispetto di un vecchio impegno assunto al riguardo dall'amministrazione ferroviaria verso l'amministrazione comunale di San Remo nell'apposita convenzione del 1870, quantomai valida oggi in ordine all'accresciuta importanza del turismo nell'economia nazionale e al decisivo concorso che ad esso dà e può dare la riviera ligure e particolarmente San Remo in diretta concorrenza coi principali centri della Costa Azzurra;

2°) decidendo di realizzare il raddoppio del binario ferroviario di attraversamento di San Remo, nell'attuale sede, procedere pertanto in linea di interrimento del binario medesimo, in base a progetto già esistente o ad un nuovo progetto da porre subito allo studio in accordo con le amministrazioni pubbliche locali interessate;

3°) decidendo, invece, di realizzare, in San Remo, il trasferimento della linea ferroviaria a monte, in base a progetti già esistenti o da porre in pronto studio, tenere presente la necessità che comunque tale decisione deve essere presa al più presto, onde l'attuale dannosa incertezza, che tiene in sospeso i piani regolatori e le possibili iniziative immobiliari di ulteriore valorizzazione turistica della città, anche agli effetti del richiamo di quelle correnti di turismo che diventano stabili attraverso l'acquisto e la costruzione di immobili, possa essere rimossa;

4°) adottare comunque urgentemente la soluzione ferroviaria meglio vista, fra le due possibili e sopra richiamate, in modo che la città di San Remo, anche in ordine al suo riassetto autostradale già entrato in fase di concreta soluzione, possa vedere tutto il suo problema generale delle comunicazioni avviato a soluzione ed effetti coordinati e concomitanti.

(18863) « TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire finalmente con sistemi e mezzi adeguati per combattere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

il contrabbando del caffè, che è ritornato a fiorire, soprattutto nella zona di Tirano, ad onta dei provvedimenti adottati anche a seguito della precedente interrogazione dell'interrogante e come relativa risposta ministeriale n. 00/41882/U./L. Int.

« Tale contrabbando, di cui si è occupata anche la stampa nazionale, costituisce veramente un serio danno per l'erario e pel commercio onesto, che resta paralizzato da una concorrenza illecita, nei confronti della quale esso chiede legittimamente allo Stato una adeguata, doverosa difesa.

« Se tale difesa, che riveste anche un carattere etico e morale, lo Stato non è in grado di assicurare con il suo intervento diretto, si consideri la opportunità di ridurre l'onere fiscale del caffè, così da ottenere indirettamente lo scopo, tanto più che tale onere è enorme (potendosi ragguagliare mediamente al doppio del valore attuale unitario medio del caffè) e che un suo congruo ribasso non mancherebbe certo di determinare un aumento del consumo ed un parallelo recupero di gettito doganale, anche per effetto del conseguente minore interesse al contrabbando, riuscendo altresì di gradito aiuto ai paesi che producono caffè e che, in funzione di una maggiore vendita di tale loro prodotto all'Italia, potrebbero aumentare i loro acquisti sul nostro mercato.

(18864)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere quali mezzi intendano adottare onde costringere l'A.C.E.A. a rispettare il disciplinare n. 8045 del 14 aprile 1959, che regola la concessione di acqua per la centrale idroelettrica « G. Marconi » in San Liberato di Narni, tenendo conto del fatto che da alcuni anni l'amministrazione comunale con ordinanze ed interventi presso le autorità competenti ha richiamato l'A.C.E.A. all'osservanza dei suoi obblighi e che, con lettera dell'11 luglio 1960, n. 400.5/20183.4.80/0002318, il Ministero della sanità — direzione generale servizi igiene pubblica ed ospedali, divisione V — ha invitato il medico provinciale di Roma ad intervenire per risolvere il grave problema della creazione di un « intenso focolaio di sviluppo di larve anofeliche per la mancata esecuzione di ogni intervento di diserbo e di trattamento antilarvale » e riconosciuto che detti focolai « debbono essere eliminati in maniera definitiva con provvedimenti organici, risultando assolutamente precari gli interventi di emergenza sin qui adottati » e tenendo al-

trisi conto che sta per realizzarsi, con l'intervento finanziario del Ministero della sanità e del comune, una azione di disinfezione che risolve solo temporaneamente il problema, azione che dovrebbe essere di ben diversa portata e comunque a carico e su iniziativa dell'A.C.E.A.

(18865)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si ritiene possano essere completati i lavori e quando possa essere consegnata all'amministrazione provinciale, per la provincializzazione, la strada di Val di Serra, che dovrebbe collegare le numerose frazioni della delegazione di Giuncano col capoluogo di Terni, strada che, progettata da oltre mezzo secolo e per la quale fu ripreso una prima volta il progetto nel 1949 dall'amministrazione provinciale di Terni (progetto perfezionato nel 1952, finanziato dallo Stato e successivamente avvocato al Genio civile volendosi di proposito escludere l'amministrazione provinciale dalla fase esecutiva), si trascina nella sua esecuzione senza che arrivi ad una precisa conclusione, esasperando così lo stato d'animo delle popolazioni che non possono più usare la vecchia via d'accesso e che si trovano di fatto isolate, pur vivendo ad una decina di chilometri da un centro industriale e scolastico di notevole importanza come Terni.

(18866)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e per la riforma della burocrazia, per conoscere il loro pensiero in ordine ai problemi ed alle rivendicazioni del personale della carriera esecutiva del Ministero dell'interno, ed in particolare ai seguenti:

- 1°) trattamento economico per i gradi iniziali e questioni connesse;
- 2°) unificazione dei ruoli;
- 3°) equiparazione del termine della carriera a quello degli esecutivi di quasi tutte le altre amministrazioni dello Stato;
- 4°) ruolo aperto;
- 5°) sistemazione degli esecutivi che svolgono da anni mansioni della categoria superiore;
- 6°) conservazione degli aumenti periodici;
- 7°) riconoscimento del servizio militare prestato dai provenienti dai sottufficiali delle forze armate e dei corpi militari.

« L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sull'opportunità di una risposta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

chiara ed esauriente, che elimini il perdere della situazione di incertezza e di malcontento attualmente esistente fra il personale in oggetto.

(18867)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per rendere efficiente l'acquedotto recentemente costruito per i comuni di Borgia e San Floro (Catanzaro).

« Tale acquedotto, a causa della mancata costruzione di una diga che valga a raccogliere le acque della sorgente « Vrisa », non risponde alle esigenze per le quali è stato costruito, rendendo così antieconomica la realizzazione di un'opera che — se completata — sarebbe viceversa di grande conforto per le popolazioni della zona.

(18868)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente e quali iniziative intenda assumere in relazione ad una aperta violazione delle « condizioni tassative » di un avviso d'asta pubblicato il 22 marzo 1960, della gestione I.N.A.-Casa per la vendita di 16 locali ad uso di negozio, con annessi alloggi, in Torino.

« In base al citato avviso d'asta sarebbero stati assegnati due negozi, con annessi alloggi, in uno stabile di via Baltimora n. 161, Torino, ad una stessa persona, la quale intenderebbe trasformarli in uno solo, installando in esso un forno di panificazione. E ciò in contrasto col punto 6, paragrafo C, dell'avviso d'asta che così recita: « in nessun caso potrà essere variato l'aspetto architettonico esterno dei locali, né potranno essere eseguite sopraelevazioni di alcun genere, né potrà essere mutata la destinazione come innanzi specificato ».

« L'installazione del forno modifica la destinazione originaria dei negozi, sopprimendo l'alloggio annesso; comporta disagio e modifiche al vano dell'ascensore dello stabile per l'installazione della canna fumaria del forno di panificazione. Inoltre, gli inquilini dello stabile hanno svolto opposizione a tali modifiche, che hanno regolarmente trasmessa in data 13 febbraio 1961 alla gestione I.N.A.-Casa.

« Gli interroganti fanno infine rilevare che mentre non è ancora stata data nessuna risposta alla opposizione avanzata da tutti gli

inquilini dello stabile in questione, sarebbero già state iniziate le modifiche murarie dei due negozi.

(18869)

« SULOTTO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli risulti che a Stradella vi è un diffuso malcontento provocato da notizie ed indiscrezioni sulla situazione del segretario capo del comune in ordine alla misura degli emolumenti globalmente dallo stesso percepiti;

più precisamente l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga — o meno — di promuovere una indagine diretta ad accertare se il comportamento del segretario capo del comune di Stradella — sotto il delicato profilo sopra precisato — sia legittimamente censurabile.

(18870)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda al vero quanto denunciato pubblicamente dalla commissione amministratrice dell'Azienda municipalizzata acquedotto di Ancona, « che sin dal dicembre 1960 sono stati aggiudicati all'impresa Montubi di Milano i lavori per la nuova condotta adduttrice dell'acquedotto e che fino ad oggi i lavori stessi non sono stati iniziati ».

« L'interrogante, mentre sottolinea che la situazione idrica della città si fa sempre più grave e rischia anzi di prolungarsi con un ulteriore disagio che si sarebbe potuto evitare alla popolazione, chiede inoltre quali siano i particolari motivi del ritardo denunciato e quali siano, allo stato degli atti, le prospettive per l'inizio dei lavori nonché per l'ultimazione del nuovo acquedotto.

(18871)

« SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno predisporre una circolare che fornisca chiarimenti circa l'applicazione del decreto ministeriale 26 novembre 1960: « Modifiche alla tabella delle industrie aventi disoccupazione stagionale e normali periodi di sospensione », soprattutto per quanto riguarda la sospensione del pagamento dell'indennità di disoccupazione alle tabacchine dipendenti dall'Agenzia di Stato; e per conoscere se non creda di concedere alle tabacchine del Monopolio di Stato la disoccupazione per 180 giorni e gli arretrati per l'anno 1960.

(18872)

« PRETI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che la Pieve di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), insigne monumento dell'ottavo-nono secolo, celebrato dai più emeriti studiosi italiani e stranieri, è in stato di completo abbandono e deturpato dalla vicinanza di un enorme traliccio elevato dalla Società elettrica romagnola a pochi metri di distanza; e per conoscere se non intenda intervenire affinché il monumento venga salvato dalla completa rovina.

(18873)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esatto stato dei lavori e dei finanziamenti, nonché le previsioni, in ordine alla ultimazione della strada statale Romea, arteria importantissima la cui costruzione è in corso da vari anni.

(18874)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda disporre la istituzione di un treno che — in coincidenza con il rapido R. 459, in partenza da Napoli alle ore 18,40 ed in transito (con fermata) a Metaponto alle ore 22,54 — consenta ai viaggiatori provenienti da Roma e Napoli di raggiungere i centri della costa jonica (almeno fino a Crotone) nella stessa nottata.

« L'interrogante fa presente che, allo stato attuale delle cose, i viaggiatori che trasbordano a Metaponto, diretti verso i centri della costa jonica, sono costretti a pernottare nello stesso centro, in attesa delle prime corse del mattino seguente.

(18875)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga di disporre affinché venga avviata allo zuccherificio di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) una maggiore quantità di barbabietole, in maniera da consentire un completo ciclo lavorativo stagionale.

« L'interrogante fa presente che — a quanto pare — lo zuccherificio sarà costretto ad interrompere la produzione saccarifera per difetto di barbabietole; e ciò con grave pregiudizio anche per l'ordine pubblico, in quanto tale interruzione porterebbe alla disoccupazione numerosi lavoratori della zona del Nicastrese.

(18876)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se egli sia informato della incredibile situazione in cui si trovano in questi giorni i frutticoltori dei Castelli Romani circa i prezzi che vengono loro praticati per l'acquisto dei loro prodotti.

« In particolare, l'interrogante segnala il caso veramente scandaloso delle pesche che, vendute sul mercato di Roma al prezzo di 100-150 lire, vengono pagate ai produttori soltanto 15 lire, e chiede di conoscere se e come il ministro intenda urgentemente intervenire per far cessare questo vero e proprio brigantaggio, prima che gli agricoltori siano indotti, nella loro giusta esasperazione, a ricorrere ad atti che è opportuno prevenire ed evitare.

(18877)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e della difesa, per sapere se siano a conoscenza dello stato veramente deplorabile in cui è tenuta, a Caprera, la strada di accesso alla casa di Giuseppe Garibaldi, e dello stato di incuria e di abbandono in cui è tenuto l'annesso Museo garibaldino, ove i cimeli del grande uomo del Risorgimento figurano esposti, tra la polvere, nel modo più caotico ed irrazionale.

« Gli interroganti chiedono se i ministri competenti non ritengano doveroso provvedere a quanto necessario, anche in considerazione del fatto che, nell'anno centenario dell'unità d'Italia, la casa di Garibaldi ed il Museo garibaldino sono meta di numerosi visitatori italiani e stranieri, indotti ai più amari commenti dalla generale incuria verso opere e documenti di alto interesse storico.

(18878) « BELOTTI, COLLEONI, RAMPA, SCAGLIA, VICENTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se egli considera legittimo che la camera di commercio, industria e agricoltura di Perugia mantenga alle proprie dipendenze 22 impiegati (il 50 per cento circa del personale in organico), come contrattisti. I predetti impiegati senza interruzione di lavoro, vengono considerati assunti trimestralmente, quindi senza diritto alle ferie, agli scatti di anzianità, ecc. Ciò in contrasto con le disposizioni del Codice civile, le quali prevedono che quando un contratto a termine viene rinnovato s'intende automaticamente trasformato a tempo indeterminato.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il ministro dell'industria e del com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

mercio, in considerazione della continuità delle prestazioni e delle esigenze dei nuovi servizi attribuiti alla camera di commercio di Perugia, non ritenga d'intervenire per la sistemazione a ruolo dei sopraindicati impiegati.

(18879)

« CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

a) i motivi per i quali sono state revocate le concessioni, ad alcune agenzie, di recapiti di lettere o stampa nella città di Napoli, quando per una vecchia contestazione pende giudizio presso la competente magistratura e nessuna nuova contestazione è stata mossa negli ultimi 10 mesi;

b) se intende assumere alla diretta dipendenza dell'amministrazione postale tutti i dipendenti delle agenzie a cui è stata revocata la concessione;

c) se ritiene di rivedere il suddetto provvedimento di revoca.

(18880)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere la ragione della revoca della concessione a tutte le agenzie di recapito della città di Napoli ed in particolare per conoscere:

1°) la sorte riservata ai dipendenti che da molti anni sono alle dipendenze delle sudolate agenzie;

2°) se è vero che si vuole favorire una cooperativa di recente costituzione e facente capo ad un gruppo vicino alle sfere politiche dominanti;

3°) come si intende tutelare — quale che sia la soluzione a cui si perverrà — il diritto al lavoro e la morale preferenza che spettano ai dipendenti licenziati.

(18881)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sulla opportunità di ammettere alle prove d'arte per le categorie specializzate e qualificate, predisposte con la circolare dell'8 giugno 1961, n. 49800 del Ministero della difesa-esercito per gli operai assunti in base all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, anche gli operai tecnici che ne facciano richiesta, allo scopo di non provocare ulteriori sperequazioni e tenendo presente che questi ultimi, in molti casi, espletano da anni mansioni superiori.

(18882)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla lettera inviata dal sindacato nazionale dipendenti E.N.P.A.S. il 23 giugno 1961, per chiedere un intervento del ministro allo scopo di rinviare le elezioni del rappresentante del personale amministrativo nel consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S., facendo presente che per ragioni varie (ferie, presenza in colonia, ecc.) la metà del personale non è in sede e quindi, di fatto, sarebbe privata del voto.

(18883)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è vero che il comune di Lettere, in provincia di Napoli, è quasi privo di acqua, mentre a pochi metri si trova un serbatoio dell'acquedotto Ansino, da cui non si può ottenere acqua per mancanza di pompe; per conoscere se a questo comune sarà fornita la possibilità di ottenere acqua, anche in considerazione di possibili sviluppi turistici.

(18884)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per rendere praticabile al naviglio di medio tonnello il porto di San Benedetto del Tronto.

« L'interrogante fa presente che le manovre d'attracco del naviglio ai moli del porto sono rese estremamente difficili a causa dei bassi fondali e del continuo insabbiamento del fondo.

« Tali inconvenienti si rivelano particolarmente gravi in quanto l'attività peschereccia di San Benedetto del Tronto oggi si orienta in direzione della pesca oceanica con naviglio di stazza superiore alle cinquecento tonnellate, per cui la mancata sistemazione del porto può obiettivamente creare seri danni a tutta l'economia della città e della circostante zona litoranea.

(18885)

« CALVARESÌ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere la consistenza degli stanziamenti previsti e dei contributi sinora concessi per lo sviluppo del naviglio peschereccio di grande altura particolarmente idoneo alla pesca oceanica.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se sono stati accordati contributi a cooperative di pescatori, sempre nel quadro dell'amplia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

mento della flottiglia peschereccia, nelle zone ove opera la Cassa per il Mezzogiorno e se, considerato il ritardo in questo settore, non s'intende aumentare gli stanziamenti dei fondi ritenuti indispensabili destinandoli, con criteri di priorità, alle cooperative di pescatori. (18886)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, della sanità e il ministro presidente del Consiglio dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se siano informati della gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi la popolazione del comune di Sarso (Sassari) a causa della deficienza di acqua, che viene erogata solo per 1-2 ore ogni due giorni, determinando pericolo di inconvenienti, anche di carattere igienico-sanitario, specie nell'attuale periodo di caldo intenso; e per sapere:

a) se non intendano intervenire presso l'amministrazione comunale — che assiste passivamente a detta situazione —, e presso i competenti uffici governativi provinciali (prefettura, genio civile, medico provinciale) perché vengano adottati con la massima urgenza provvedimenti atti ad eliminare al più presto, la lamentata deficienza;

b) quali ulteriori provvedimenti potranno esser adottati per assicurare nel futuro una normale erogazione di acqua alla popolazione di Sarso, che da troppo tempo è afflitta dalla scarsità d'acqua ed attende una adeguata sistemazione idrica nel suo comune.

(18887)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti adottati e le iniziative che intenda assumere nei confronti dell'amministrazione del Consorzio di bonifica renana, per indurla ad accogliere le giuste rivendicazioni dei dipendenti da tempo oggetto di un'aspra agitazione sindacale.

« Al riguardo occorre precisare che la normalità non è affatto ristabilita all'interno del consorzio, e lo sciopero è stato soltanto temporaneamente sospeso per dar tempo alla direzione dell'ente di predisporre i necessari provvedimenti.

« Allo stato attuale la situazione si presenta assai grave. Dei complessivi 120 dipendenti soltanto 15 erano stati sistemati in passato e 9 lo sono stati ultimamente. Ne restano ancora 96, pari all'80 per cento, per i quali non si è in alcun modo provveduto. Vi sono poi ridicoli atteggiamenti dell'ente, che esasperano gli animi: un concorso interno invita i di-

pendenti a parteciparvi per avere lo stesso posto occupato ormai da un decennio, mentre si vogliono evitare i concorsi per altri posti vacanti. L'amministrazione ha riconosciuto ai salariati il diritto al pagamento mensile, ma con grado e stipendio inferiore, sanando poi la situazione con inaccettabili ed offensivi assegni *ad personam*.

« Per queste ragioni sussiste sempre uno stato di viva agitazione che preannuncia, in mancanza di decisioni definitive, una prossima ripresa dell'azione sindacale e la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato.

(18888)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali siano i motivi che hanno ispirato la presidenza centrale dell'I.N.C.I.S. a sospendere, mediante telegramma, il bando per il riscatto degli alloggi di via Morghen, in Napoli.

« L'interrogante fa presente che l'I.N.C.I.S. di Napoli ed il locale genio civile di Napoli, sollecitati costantemente dall'A.N.I.C.A.R., avevano finalmente, dopo trenta mesi, espletato tutti gli adempimenti preliminari (misurazione, valutazioni, ecc.) all'emanazione del bando.

« È inspiegabile come la rappresentanza centrale abbia potuto disporre la sospensione del bando proprio alla vigilia della pubblicazione.

(18889)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, per conoscere se — in conseguenza della grave crisi economica in cui versano il settore vitivinicolo e l'industria enologica siciliana per la persistente stasi del mercato vinicolo ed in considerazione del fatto che gli aumenti previsti delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci aggraverebbero notevolmente gli svantaggi dell'industria enologica siciliana nei confronti dell'industria medesima del centro e dell'alta Italia, avendo queste ultime la possibilità di avvalersi degli autotrasporti di più basso costo — non ritengano opportuno estendere la prevista esenzione dagli aumenti delle tariffe ferroviarie a vantaggio dei prodotti ortofrutticoli ai vini grezzi, lavorati o comunque industrializzati in partenza dalla Sicilia.

(18890)

« DEL GIUDICE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano di provvedere, in conformità del disposto degli articoli 9, 11 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, alla delimitazione delle zone colpite recentemente da violentissime ed eccezionali calamità atmosferiche dei comuni di Piricco e Sersale, in provincia di Catanzaro, ed alle conseguenti provvidenze di risarcimento e sgravio.

(18891)

« PUCCI ERNESTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se, in applicazione degli articoli 9, 11 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, intendono accogliere le domande dei 400 circa coltivatori diretti di alcune zone, colpite da una eccezionale, violenta ed inusitata alluvione, che ha distrutto i prodotti quasi totalmente nei comuni contermini di Biccari, Carlantino, Celenza Valfortore, Alberona, Roseto Valfortore e Troia (Foggia), al fine di ottenere, promuovendo anche appositi provvedimenti legislativi:

1°) la sospensione prima e lo sgravio poi delle imposte, sovrimposte ed addizionali;

2°) la sospensione del pagamento dei contributi unificati;

3°) l'esonero dal pagamento di metà dei contributi di bonifica;

4°) la distribuzione gratuita di grano da seme;

5°) l'erogazione di sussidi per il pagamento dei contributi per la Cassa mutua dei coltivatori diretti;

6°) la ratizzazione quinquennale del credito agrario di esercizio;

7°) ogni altra opportuna e tempestiva provvidenza per assicurare la sopravvivenza delle aziende coltivatrici già duramente provate da una catena ininterrotta di annate avverse.

(18892) DE LEONARDIS, DE MEO, RUSSO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se e quanto intenda disporre perché presso l'O.M.F. di Napoli cessi la pratica dei contratti a termine.

(18893)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali provvedimenti sono stati adottati per l'applicazione delle disposizioni del Presidente del Consiglio sul divieto di cumulo degli incarichi di funzionari dello Stato nella Direzione generale accademie e biblioteche: in particolare, chiede di conoscere se per la soprintendenza bibliografica della Campania e di Napoli sono state applicate le disposizioni predette.

(18894)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i principi informativi e i criteri fissati dai competenti organi sull'ampliamento dell'I.L.V.A. di Napoli.

(18895)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se l'impresa De Ritis lavori I.N.A.-Casa in Frattamaggiore (Napoli) rispetta i contratti di lavoro e le leggi sociali ai propri dipendenti, 50 circa;

se l'Ente appaltante è a conoscenza che nei suddetti lavori operano diversi subappalti di manodopera, nonostante i previsti divieti di legge e i motivi che ostano a conseguenti provvedimenti.

(18896)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per indurre la direzione dello stabilimento Rodiatoce di Casoria (Napoli) sui seguenti fatti:

1°) normale assunzione dei giovani apprendisti;

2°) riassunzione dei dipendenti allontanati per servizio militare;

3°) sul grave disposto che non vengono assunti lavoratori oltre l'età di trent'anni.

(18897)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere l'entità dei finanziamenti fissati a favore dell'Industria cotoniera meridionali, per l'ampliamento e lo sviluppo di detta industria.

(18898)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) da quanti anni sono in carica i membri dell'attuale consiglio dell'Istituto case popolari di Napoli, ivi compreso il presidente;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

b) il numero ed i nominativi delle imprese che hanno lavorato per conto di tale istituto negli ultimi 10 anni;

c) il numero e i nominativi delle imprese fallite durante tali lavori o che per altri motivi hanno interrotto i rapporti con l'istituto;

d) il numero ed il valore delle liti pendenti con terzi comprese le imprese di costruzione;

f) i criteri di assunzione dei custodi dei palazzi costruiti per conto dell'istituto, il numero di essi, il trattamento economico e normativo;

g) il numero dei dipendenti di istituto dei componenti l'ufficio legale e i criteri di retribuzione;

h) i criteri con i quali l'istituto fissa e determina le gare di appalto per i lavori da farsi.

(18899)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza e come giudichi i due seguenti temi di studio e di esercitazioni, proposti ai giovani studenti dal testo di storia per licei e istituti magistrali, volume III, edito da Minerva Italica, Bergamo, autori Soranzo e G. Tarandello:

1°) la personalità di Mussolini ebbe senza dubbio gravi difetti, ma non gli mancò in certi momenti un animo grande;

2°) Hitler e il nazionalsocialismo: anche il *Führer* peccò di megalomania, ma fu uomo di azione e di passioni ardenti.

« Gli interroganti esprimono il loro stupore perché ancora oggi vadano nelle mani dei giovani libri di autori che, con espressioni volutamente ambigue, cercano di destare negli animi sentimenti di ammirazione per uomini e regimi che riscuotono l'esecrazione quasi universale e che sono condannati ormai dalla migliore produzione artistica e storiografica.

« Gli interroganti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, che ha avuto il merito di introdurre finalmente nei programmi di esame lo studio della recente storia, se non ritenga d'impartire precise direttive perché non siano adottati libri di testo in contrasto, anche se in modo subdolo, con i principi della Costituzione italiana.

(18900) « RUSSO SALVATORE, GRASSO NICOLOSI ANNA, FERRARI FRANCESCO, DI BENEDETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dell'industria e commercio, per sapere quale posto abbia la provincia di Enna nel piano generale per la realizzazione delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione della Sicilia che la Cassa del Mezzogiorno e gli organi dirigenti del Ministero dell'industria saranno chiamati ad esaminare fra breve tempo.

« Gli interroganti fanno rilevare che nella provincia di Enna sono stati scoperti vasti giacimenti di metano e di sali potassici, sono in esercizio ricche miniere di zolfo e sono state rimboschite a scopo industriale parecchie migliaia di ettari di terreno.

« Per questi motivi, anche in conformità con le opinioni di illustri competenti, gli interroganti sottolineano che non può essere sottovalutata una zona così ricca di materie prime e di mano d'opera in un piano di valorizzazione industriale.

(18901) « RUSSO SALVATORE, PELLEGRINO, GRASSO NICOLOSI ANNA, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che il consorzio agrario di Pietraperzia (Enna) ha venduto agli assegnatari nell'autunno 1960 sementi selezionate, che poi alla maturazione delle spighe sono risultate non sementi selezionate, ma un miscuglio di vari tipi di grano;

2°) che queste sementi sono state vendute a lire 13.000 il quintale.

« Gli interroganti chiedono di sapere che cosa si intenda fare di fronte ad un simile impudente e doloso operato di un ente e se non si ritenga di disporre una severa inchiesta.

(18902) « RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO ».

Interpellanze:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere, dopo il fallimento del convegno di Zurigo, provocato dall'intransigenza dimostrata dall'Austria con la sua assurda richiesta di una separata e completa autonomia per la provincia di Bolzano, e dopo il rifiuto da essa opposto di adire la Corte internazionale di giustizia dell'Aja, quale politica intenda seguire per chiudere la controversia dell'Alto Adige.

(966)

« CUTTITA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della gravità della situazione determinatasi in Puglia e nelle regioni limitrofe per la scarsità dell'acqua, che viene addirittura venduta al mercato nero, come agli inizi del secolo;

se non ritenga di dovere intervenire di urgenza con provvedimenti atti ad avviare rapidamente a soluzione la questione vitale dell'approvvigionamento idrico in Puglia, per cui già nel 1954 i rappresentanti dei consigli provinciali di tutta la Puglia, della Lucania, del Molise e di una parte della Campania, alla presenza del ministro e del sottosegretario ai lavori pubblici, indicarono, sotto la pressione delle popolazioni interessate, una soluzione unitaria per tutto il Mezzogiorno, sulla base di un piano organico per l'utilizzazione di tutte le acque esistenti;

se non ritenga, infine, di predisporre provvidenze immediate per assicurare alla Puglia:

1°) l'adduzione di nuove sorgenti, per l'alimentazione idrica ormai insufficiente;

2°) la costruzione di un nuovo canale principale, capace di consentire un adeguamento della rete e delle condutture alle attuali esigenze delle popolazioni e la possibilità di un canale di riserva nel corso dei lavori di riparazione ad uno dei canali principali.

(967) « FRANCAVILLA, CONTE, ASSENNATO, CALASSO, MAGNO, MONASTERIO, ANGELINI LUDOVICO, SFORZA, ROMEO, KUNTZE, DEL VECCHIO GUELFADA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, devo ancora una volta sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza e la discussione di una mozione, a firma anche del collega Jacometti, concernenti rispettivamente l'attività dei circoli cinematografici e l'organizzazione del Festival dei popoli (rassegna cinematografica).

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, alcune settimane addietro ho presentato un'interrogazione ai ministri dell'agricoltura e delle finanze in ordine alla grave crisi che ha colpito il settore ortofrutticolo nelle province di Napoli e di Caserta, sollecitando adeguati ed urgenti interventi. Ritengo che i ministri competenti siano informati della gravità della situazione, poiché la vivissima agitazione delle categorie dei produttori di frutta si è espressa anche attraverso veementi manifestazioni di protesta e, quindi, penso che al riguardo un rapporto diretto ai ministri competenti sarà certamente pervenuto. La prego, pertanto, di sollecitare i ministri interessati affinché diano con urgenza una risposta alla nostra interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2772) — *Relatore:* Gitti.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669);

e delle proposte di legge:

CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (*Urgenza*) (1207);

LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (*Urgenza*) (1384);

— *Relatori:* Rubinacci, per la maggioranza; Roberti; Caprara; Avolio, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1961

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (547) — *Relatore:* Ripamonti;

del disegno di legge:

Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (589);

e delle proposte di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98);

NATOLI ed altri: Istituzione di una imposta annua sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare (212);

TERRAGNI: Istituzione di una imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici (429);

PIERACCINI ed altri: Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili (1516);

— *Relatore:* Zugno.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2766) — *Relatore:* Amatucci.

6. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni

di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI